



COMUNE DI MODENA

N. 22/2026 Registro Mozioni

ATTI DEL CONSIGLIO COMUNALE SEDUTA DEL 20/04/2026

L'anno duemilaventisei in Modena il giorno venti del mese di aprile (20/04/2026) alle ore 15:15, regolarmente convocato, si è riunito il Consiglio Comunale in seduta pubblica per la trattazione degli oggetti iscritti all'ordine del giorno (1° convocazione)

Hanno partecipato alla seduta:

MEZZETTI MASSIMO	Sindaco	NO	FIDANZA FRANCESCO ANTONIO	NO
CARPENTIERI ANTONIO	Presidente	SI	FRANCO DARIO	SI
GIACOBAZZI PIERGIULIO	Vice-Presidente	SI	GIORDANO FABIA	NO
ABRATE MARTINO		SI	GUALDI MATTIA	SI
Ballestrazzi PAOLO		SI	LENZINI DIEGO	SI
BARACCHI GRAZIA		SI	MANICARDI STEFANO	SI
BARANI PAOLO		SI	MAZZI ANDREA	SI
BARBARI LUCA		SI	MODENA MARIA GRAZIA	SI
BERTOLDI GIOVANNI		SI	NEGRINI LUCA	SI
BIGNARDI ALBERTO		SI	PARISI KATIA	SI
CARRIERO VINCENZA		NO	POGGI FABIO	SI
CAVAZZUTI FRANCESCA		SI	PULITANO' FERDINANDO	SI
CONNOLA LUCIA		SI	ROSSINI ELISA	SI
DE LILLO ANNA		SI	SILINGARDI GIOVANNI	SI
DI PADOVA FEDERICA		SI	UGOLINI GIULIA	SI
DONDI DANIELA		NO		
FANTI GIANLUCA		SI		
FERRARI LAURA		SI		

E gli Assessori:

MALETTI FRANCESCA	SI	GUERZONI GIULIO	SI
MOLINARI VITTORIO	SI	BORTOLAMASI ANDREA	NO
ZANCA PAOLO	NO	FERRARESI VITTORIO	NO
FERRARI CARLA	SI	VENTURELLI FEDERICA	SI
CAMPOROTA ALESSANDRA	SI		

Ha partecipato il Segretario Generale del Comune DI MATTEO MARIA.

Il Presidente CARPENTIERI ANTONIO pone in trattazione i seguenti oggetti

INTERPELLANZA n. 46

INTERROGAZIONE PRESENTATA DAL CONSIGLIERE GIACOBAZZI (FI) AVENTE OGGETTO " "DROP-IN" DI VIA BENASSI - IMPATTO SOCIALE ED ORDINE PUBBLICO IN ZONA SACCA - PROBLEMATICHE RISCONTRATE E SOLUZIONI"

Relatore: Ass. Maletti Francesca

INTERPELLANZA n. 47

INTERROGAZIONE PRESENTATA DAL CONSIGLIERE MAZZI (MO IN ASCOLTO) AVENTE OGGETTO "FUNZIONAMENTO DEL DROP-IN DI VIA BENASSI"

Relatore: Ass. Maletti Francesca

MOZIONE n. 20

MOZIONE PRESENTATA DALLA CONSIGLIERA MODENA (MOXMO) AVENTE OGGETTO: " RICOLLOCAZIONE DEL CENTRO DROP-IN DI VIA GIULIO BENASSI IN UNA SEDE ADEGUATA E LONTANA DA AREE AD ALTA CRITICITÀ SOCIALE".

Relatore: Modena

MOZIONE n. 21

MOZIONE PRESENTATA DAI CONSIGLIERI ROSSINI, NEGRINI, PULITANÒ, FRANCO, BARANI, DONDI (FDI) AVENTE OGGETTO "CHIUSURA TOTALE DROP-IN A MODENA"

Relatore: Rossini

MOZIONE n. 22

MOZIONE PRESENTATA DAI CONSIGLIERI DE LILLO, MANICARDI, DI PADOVA, LENZINI, UGOLINI, BARBARI, BIGNARDI, GUALDI, CARRIERO, CONNOLA, CAVAZZUTI, FIDANZA, FANTI, GIORDANO, POGGI (PD), ABRATE, FERRARI (AVS), SILINGARDI (M5S), BARACCHI (SPAZIO DEMOCRATICO), PARISI (MODENA CIVICA) - ANALISI DELL'EFFICACIA DEL SERVIZIO E VALUTAZIONE DELL'UBICAZIONE DEL CENTRO DROP-IN DI VIA GIULIO BENASSI IN RELAZIONE AL CONTESTO URBANO E ALLE POLITICHE DI CONTRASTO ALLE DIPENDENZE

Relatore: De Lillo

Il PRESIDENTE cede la parola al consigliere Giacobazzi per l'illustrazione dell'interrogazione Prot. Gen. N. 67763/2026.

Il consigliere GIACOBAZZI: “Grazie Presidente, buongiorno a tutti. Premesso che nel mese di marzo 2025, quindi un anno fa, il Comune di Modena ha attivato in via Benassi un nuovo centro diurno drop-in gestito dal gruppo CEIS in collaborazione con l'ASL di Modena. Il centro, secondo quanto dichiarato dall'amministrazione, non è da considerarsi un CERT, ma uno spazio diurno finalizzato all'accoglienza, alla ricezione e al ristoro per persone con problemi di tossicodipendenza e alcol-correlati in condizioni di grave marginalità. L'apertura è avvenuta senza un confronto preliminare con i residenti, generando fin da subito proteste e forti preoccupazioni da parte dei cittadini e dei comitati di zona, dato che l'area della Sacca è già da tempo considerata sensibile a fenomeni legati alla tossicodipendenza e allo spaccio. Il luogo di stazionamento dell'unità mobile CERT è prossimo ad altre aree critiche per problemi di spaccio e uso di sostanze stupefacenti, come R-Nord e Parco 22 Aprile. Considerato che numerosi cittadini hanno segnalato, nelle settimane successive all'apertura del drop-in, un aumento evidente della presenza di tossicodipendenti, bivacchi, schiamazzi e comportamenti molesti lungo le aree e le vie limitrofe; e nonostante le numerose segnalazioni il problema non parrebbe essere stato risolto; sono stati riportati episodi di spaccio, presenze sospette nelle ore serali e notturne e un generale peggioramento della condizione di degrado e sicurezza dell'intera zona.

In particolare, sull'asse urbano che collega l'area del drop-in alla facciata sulla porta nord della stazione dei treni, lungo via Canaletto Sud - dove è presente anche l'accesso del PalaMadiba e delle scuole medie Marconi - si registrano episodi di vandalismo e danneggiamenti delle auto in sosta, nonché presenze durante le ore notturne e le prime ore del mattino anche sulle panchine antistanti le scuole Marconi. Di recente sono stati segnalati bivacchi davanti alla sede del centro drop-in già nelle prime ore del mattino, antecedenti all'apertura, situazione che ha generato segnalazioni e allarme sociale.

Ritenuto che la sicurezza urbana e il decoro dei quartieri debbano rappresentare una responsabilità primaria dell'amministrazione comunale; che l'apertura di un servizio rivolto a persone con dipendenze in un'area già fragile e senza un adeguato percorso di coinvolgimento dei residenti richiederebbe una valutazione puntuale dell'impatto sociale sulla sicurezza pubblica; alla luce delle numerose segnalazioni dei cittadini e dei comitati di zona, se è necessario verificare gli effetti del drop-in sul quartiere e le misure da adottare per affrontare e superare le problematiche oggettivamente riscontrate;

Tutto quanto sopra premesso, considerato e ritenuto, si interroga l'amministrazione comunale per sapere:

- se l'amministrazione abbia effettuato, prima dell'apertura del drop-in, una valutazione dell'impatto sociale sulla sicurezza urbana nella zona Sacca-Crocetta e, in caso affermativo, di conoscerne gli esiti;
- se, dopo l'apertura del centro, siano stati rilevati aumenti di episodi di degrado, bivacchi, vandalismi, furti, attività di spaccio nelle aree limitrofe e quali dati siano disponibili;
- quali azioni di monitoraggio e controllo del territorio siano state attivate dalla Polizia Locale e, in generale, dalle forze di polizia per garantire sicurezza e decoro ai residenti;
- se l'amministrazione ritenga ancora opportuna la collocazione del drop-in in via Benassi alla luce delle criticità emerse;
- se siano previste modifiche al progetto, potenziamenti dei servizi di sicurezza o eventuali valutazioni di ricollocazione del centro in un'area più idonea;
- quali forme di coinvolgimento dei residenti e dei comitati di zona l'amministrazione intenda attivare per ristabilire un clima di fiducia e trasparenza.

Grazie.”

Successivamente il PRESIDENTE cede la parola al consigliere Mazzi per l'illustrazione dell'interrogazione Prot. Gen. N. 85416/2026.

Il consigliere MAZZI: “Buongiorno a tutti e a tutte. Premesso che il 17 marzo 2025 è stato inaugurato in via Benassi il progetto drop-in - qui diversi testi sono ripresi dal comunicato stampa

del Comune pubblicato in quei giorni - un servizio di prossimità e di aggancio rivolto alle persone con problemi di tossicodipendenza o alcol-correlati che stazionano nel quartiere e vivono in una situazione di marginalità ed esclusione sociale che può generare comportamenti devianti. In questo centro, aperto dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 16, e sabato e domenica dalle 9 alle 14, le persone possono ricevere un pasto caldo e indumenti puliti, usufruire dei servizi igienici, oltre che ricevere ascolto, accoglienza e orientamento. Sempre nel comunicato del Comune si afferma che il progetto intende contribuire a fornire una risposta adeguata, integrativa e diversa ai bisogni individuali delle persone che hanno questo tipo di problema e a quelli di vivibilità e sicurezza della cittadinanza residente nella zona; e che l'obiettivo è offrire alle persone in difficoltà una proposta alternativa, anche di breve durata, alla strada, attraverso l'erogazione di servizi primari, facilitare l'accesso ai servizi e promuovere comportamenti di salvaguardia della propria e dell'altrui salute e di riduzione dei reati connessi all'uso di sostanze stupefacenti. Si punterà inoltre a promuovere il miglioramento della qualità della vita, incrementando competenze sociali, interessi e abilità. Il servizio offrirà locali attrezzati per attività aggregative e la possibilità di partecipare ad attività laboratoriali e gruppi di auto-aiuto. Infine, nel centro non saranno somministrati farmaci.

Il servizio è gestito dalla Fondazione CEIS di Modena, presente con educatori, operatori sociali, animatori e mediatori culturali, coadiuvati da tirocinanti e volontari, in collaborazione con il servizio dipendenze patologiche SERD dell'AUSL di Modena, con il concorso del Comune di Modena. In base a quanto riportato da Modena Today, dal 2020 era operativa un'unità di strada per persone con dipendenze patologiche senza fissa dimora, gestita da un furgone che sostava in via Razzaboni, con operatori del servizio "Sulla Frontiera" del gruppo CEIS, che servivano colazioni e pocket lunch e si intrattenevano con loro facendo proposte di cura, con l'obiettivo di raggiungere quei potenziali pazienti che sfuggono ai contatti tradizionali del servizio sanitario. A queste zone afferivano persone dimoranti nell'area della stazione ferroviaria, zona Cittadella, Parco 22 Aprile, R-Nord e Parco Ferrari. Inoltre era periodicamente presente un camper del SERD. La Regione Emilia-Romagna, sul suo sito, segnala che in via Razzaboni è attiva un'unità di strada dipendenze patologiche gestita da Caleidos Cooperativa Sociale.

Dal mese di novembre, all'interno del centro di via Benassi, sono stati attivati anche 40 posti letto per senza fissa dimora, all'interno del progetto di accoglienza invernale comunale. Considerato che l'apertura del centro risulta essere avvenuta senza il coinvolgimento e l'informazione alla cittadinanza - a parte il comunicato stampa uscito quattro giorni prima dell'apertura - generando preoccupazioni nei cittadini, nonché dubbi rispetto all'ubicazione del centro in un'area come la Sacca, già caratterizzata da diverse problematiche sociali e da una significativa presenza di piazze di spaccio, in particolare presso R-Nord, Parco 22 Aprile e il centro commerciale Sacca, con il rischio di un'ulteriore ghettizzazione; Inoltre il centro si trova a breve distanza da una scuola dell'infanzia e a meno di 500 metri da un nido, altre due scuole dell'infanzia, una scuola primaria e una scuola secondaria di primo grado; e il suo accesso avviene dall'area di parcheggio antistante la porta nord della stazione ferroviaria, caratterizzata da elevato flusso di persone e principale collegamento pedonale tra quartiere e centro cittadino.

A seguito dell'apertura del centro, diversi cittadini hanno testimoniato un significativo incremento di tossicodipendenti che stazionano all'interno del Parco 22 Aprile: vi dormono, spesso sotto l'effetto di sostanze stupefacenti, in particolare crack. Diverse persone si sono poi spostate verso l'area circostante il drop-in da novembre, dopo l'attivazione delle zone rosse. Altre persone, sotto l'effetto delle medesime sostanze, sono state segnalate già in pieno giorno in stato di incoscienza davanti ad alcuni luoghi del quartiere - come l'ex Borsa Merci e le scuole Marconi - denudarsi pubblicamente, ecc.

L'assessora Camporota, nel Consiglio Comunale del 20 ottobre 2025, rispondendo a un'interrogazione, ha detto che si stava valutando assieme al CERT la richiesta del Comitato "Modena Merita di Più" di spostare la sede del drop-in.

A seguito di tutte queste premesse, le domande poste al Sindaco e alla Giunta Comunale sono:

- Quante persone hanno avuto accesso al servizio drop-in dalla data della sua apertura a quella di risposta alla presente interrogazione?
- Quali e quanti servizi sono stati forniti alle persone che si sono recate presso il centro?
- Se è confermata la notizia, data dal Comune nel comunicato del 13 marzo, che nel centro non vengono forniti farmaci né sostanze di alcun tipo?

- Quali proposte vengono fatte alle persone che accedono al centro per uscire dalla dipendenza e, in particolare, quali alle persone irregolari?
 - Per quante persone è stato avviato un programma terapeutico per uscire dalla dipendenza e quante di esse lo hanno concluso?
 - Qual è stata l'evoluzione della situazione per le altre persone, in particolare relativamente alla loro vita sociale e lavorativa?
 - Qual è il costo complessivo per l'erogazione del servizio nel primo anno di funzionamento, ripartito tra costi per la struttura, per l'approvvigionamento dei materiali e per il personale operante?
 - Qual è il contributo al funzionamento da parte del Comune di Modena, dell'Azienda AUSL, e quale parte è in carico al gestore del servizio?
 - Se il servizio nasce da una proposta del privato che ha successivamente sottoscritto una convenzione col Comune, o da un bando dell'amministrazione comunale?
 - Se l'amministrazione sia a conoscenza delle diverse segnalazioni di cittadini e media dell'incremento di persone con problemi di dipendenza da sostanze alla Sacca, in particolare nel Parco 22 Aprile, se le ritenga fondate e come pensa di porvi rimedio?
 - Quali sviluppi ci siano stati riguardo alla valutazione di un possibile spostamento del centro, ipotesi accennata dall'assessora Camporota nel Consiglio Comunale del 20 ottobre 2025?
- Grazie.”

Successivamente il PRESIDENTE cede la parola alla consigliera Modena per l'illustrazione della mozione Prot. Gen. N. 150852/2026.

La consigliera MODENA: “Colleghe e colleghi, le premesse sono ovviamente abbastanza simili alle precedenti, le riassumo.

Il 17 marzo 2025 è stato inaugurato in via Giulio Benassi, nel quartiere Sacca-Crocetta di Modena, il progetto drop-in: un servizio diurno di prossimità e di aggancio rivolto alle persone con problemi di tossicodipendenza o alcol-correlati che vivono in condizioni di marginalità ed esclusione sociale, gestito dalla Fondazione CEIS con il SERDP, con l'AUSL di Modena e il concorso del Comune. Il servizio è aperto dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 16 e il sabato e la domenica dalle 9 alle 14; offre agli utenti un pasto caldo, indumenti puliti, accesso ai servizi igienici, docce, ascolto, accoglienza e orientamento verso percorsi di cura, senza somministrazione di farmaci. L'apertura del centro è avvenuta senza un preventivo adeguato coinvolgimento della cittadinanza residente, con la sola pubblicazione di un comunicato stampa del Comune quattro giorni prima dell'inaugurazione, nonostante il centro sorga in un capannone industriale al civico 31, nel mezzo di un'area densamente abitata, frequentata e anche irta di alte difficoltà.

La zona in cui è ubicato il drop-in presenta, nel raggio di poche centinaia di metri: una scuola dell'infanzia adiacente al centro, due ulteriori scuole dell'infanzia, un nido d'infanzia, una scuola primaria, una scuola secondaria di primo grado (le Marconi), un supermercato, una palestra, uno studentato universitario, una moschea, un convento, esercizi commerciali ed etnici specializzati, oltre all'accesso principale - purtroppo - della stazione di Modena Porta Nord, di fronte alla quale si trova l'ingresso della struttura, e la vicinanza diretta con il Parco 22 Aprile e l'area R-Nord, storicamente nota come piazza di spaccio. Lo stesso comunicato stampa del Comune del 14 marzo 2025 segnalava la necessità di dotare la struttura di un sistema di videosorveglianza per garantire la sicurezza di utenti e residenti, riconoscendo implicitamente criticità nel contesto in cui il centro è collocato. La collocazione del drop-in in tale contesto accentua, anziché ridurre, il rischio di ghettizzazione dell'area e compromette la stessa efficacia terapeutica del servizio, perché pone gli utenti - persone in condizioni di indubbia fragilità e dipendenza - a stretto contatto con i principali luoghi di approvvigionamento di sostanze stupefacenti, ostacolando concretamente ogni percorso di recupero.

A partire dall'apertura del centro, numerosi cittadini hanno segnalato - anche a me personalmente e al nostro gruppo - un significativo aumento della presenza di persone in stato di alterazione da stupefacenti nel Parco 22 Aprile e nelle aree limitrofe, con episodi di persone che, come già detto dai colleghi, dormono all'aperto, si spogliano pubblicamente o si trovano in stato di incoscienza nelle vicinanze di scuole ed esercizi commerciali.

Nel novembre 2025, all'interno dello stesso capannone di via Benassi, sono stati attivati anche 40 posti letto per persone senza fissa dimora nell'ambito del progetto di accoglienza invernale comunale, determinando un'ulteriore concentrazione di situazioni di marginalità in un'unica e già fragile area urbana. In data 11 aprile 2026, il Comitato Pro Rione Sacca, rappresentato da Sergio Meschiari, ha inoltrato al Sindaco Massimo Mezzetti, all'assessora e vicesindaca Francesca Maletti e al Presidente del Quartiere 2 Giovanni Gobbi una formale richiesta di incontro urgente ai sensi dell'articolo 11, comma 3 dello Statuto Comunale, sottoscritta da circa 250 cittadine e cittadini, chiedendo lo spostamento del centro in una sede lontana da aree abitate. I firmatari hanno espressamente dichiarato di non mettere in discussione la validità e la necessità del servizio, ma di contestarne la scelta del luogo.

Il gruppo consiliare Forza Italia ha presentato in data 7 febbraio un'interrogazione sull'impatto sociale; il consigliere Andrea Mazzi ha presentato in data 25 febbraio una dettagliata interrogazione con 11 quesiti relativi al funzionamento, ai costi, ecc.

Nella seduta comunale del 20 ottobre 2025, l'assessora Camporota ha dichiarato che il tema del drop-in è estremamente delicato e divisivo; che la presenza del centro viene considerata negativamente dai residenti dal punto di vista della sicurezza; e che, alla luce del dibattito e delle numerose segnalazioni dei cittadini - presentate anche in occasione dell'incontro con i Consigli di Quartiere - il tema era stato portato all'attenzione della Giunta per approfondimento. Una corretta politica di riduzione del danno e di presa in carico delle dipendenze patologiche richiede che i servizi a bassa soglia siano collocati in ambienti accessibili, ma non esposti a contesti che alimentano la stessa patologia che si intende trattare. La distanza da piazze di spaccio e da luoghi ad alta vulnerabilità sociale è riconosciuta dalla letteratura scientifica e dalle linee guida internazionali come requisito fondamentale per la reale efficacia dell'intervento.

Considerato che il Comune di Modena ha il dovere di garantire al contempo la salute e il recupero delle persone fragili che accedono ai drop-in e la qualità della vita, la sicurezza e la tranquillità dei residenti del quartiere Sacca - interessi che nella situazione attuale risultano strutturalmente in grave conflitto;

Considerato che la tutela degli utenti e del servizio è essa stessa compromessa dalla collocazione attuale: un percorso di recupero dalla dipendenza non può essere efficacemente avviato se il centro si trova a pochi metri dalle principali piazze di spaccio;

Considerato che esistono nel territorio comunale aree idonee, lontane da luoghi frequentati da minori e da contesti di vulnerabilità già conclamata, e lontane da snodi di traffico di sostanze; e che è possibile ricollocare il servizio senza ridurre l'accessibilità per gli utenti e garantendo al contempo standard adeguati di vivibilità per i residenti;

La partecipazione dei cittadini alle scelte dell'amministrazione comunale, sancita dallo Statuto Comunale e dai principi di buon governo, impone che le circa 250 firme raccolte dal Comitato Pro Rione Sacca ricevano una risposta concreta e non meramente formale, tanto più che la stessa Giunta - secondo quanto dichiarato dall'assessora Camporota il 20 ottobre 2025 - è già stata investita del tema per approfondimenti ed eventuali rivalutazioni congiunte, senza che nei sei mesi successivi sia stato comunicato alcun esito ai cittadini o al Consiglio Comunale.

Impegna il Sindaco e la Giunta Comunale a:

- trasmettere al Consiglio Comunale, entro 30 giorni dall'approvazione della presente mozione, un quadro informativo aggiornato e completo sul drop-in di via Benassi, che indichi e approfondisca quanto emerso dalle due interrogazioni precedenti;

- accogliere formalmente la richiesta di incontro presentata dal Comitato Pro Rione Sacca ai sensi dell'articolo 11, comma 3 dello Statuto Comunale, convocando entro 30 giorni un'assemblea pubblica aperta alla cittadinanza del quartiere Sacca nella quale l'amministrazione illustri l'opzione di ricollocazione del centro individuata;

- avviare, entro 60 giorni, con l'AUSL e con la Fondazione CEIS, una procedura di individuazione di una sede alternativa per il drop-in che risponda ai seguenti criteri:

- distanza adeguata dalle principali piazze di spaccio e da luoghi di maggiore vulnerabilità sociale;
- assenza di istituti scolastici di ogni ordine e grado;
- accessibilità per gli utenti del servizio;
- compatibilità con il contesto urbano circostante;
- eventuale disponibilità di immobili comunali idonei;

- trasmettere al Consiglio Comunale, entro 90 giorni dall'approvazione della presente mozione, una relazione sull'esito dell'istruttoria per la ricollocazione, indicando la sede alternativa individuata o, in caso di impossibilità, le motivazioni tecnico-sociali e le misure compensative adottate a tutela della vivibilità del quartiere;
- non rinnovare o prorogare la convenzione relativa al drop-in nella sede attuale di via Giulio Benassi senza che il Consiglio Comunale abbia potuto esaminare la relazione di cui al punto precedente e senza aver acquisito il parere del Consiglio del Quartiere 2 competente per territorio.”

Il PRESIDENTE: “Grazie consigliera. Come anticipato e deciso, sospendiamo il Consiglio: proviamo 10 minuti, barra 15... poi vediamo, a crescere facciamo sempre in tempo. Quindi 15 minuti: sospendiamo i lavori e la diretta.”

La seduta, sospesa alle ore 15.52; riprende alle ore 16.24

Successivamente il PRESIDENTE cede la parola alla consigliera Rossini per l'illustrazione della mozione Prot. Gen. N. 153605/2026.

La consigliera ROSSINI: “Grazie Presidente. Buonasera a tutti i consiglieri e ai cittadini presenti. Chiusura totale Drop-in a Modena.

Il centro Drop-in di via Giulio Benassi svolge una funzione socio-sanitaria rivolta a persone in condizioni di marginalità e dipendenza, nell'ambito delle politiche di riduzione del danno. La sua attivazione ha generato un rilevante dibattito pubblico e numerose segnalazioni da parte dei residenti del quartiere Sacca in merito a sicurezza, decoro e vivibilità urbana. Sono state presentate interrogazioni consiliari volte a chiarire funzionamento, impatti e prospettive del servizio. Considerato che è compito dell'amministrazione comunale garantire un equilibrio tra tutela delle fragilità sociali e qualità della vita dei residenti; l'apertura del Drop-in non ha sortito alcun tipo di effetto positivo a livello di contenimento della tossicodipendenza ed anzi ha creato fenomeni di degrado e dispersione sociale, oltre a provocare palesi e gravi problematiche sociali nel quartiere di riferimento. Rilevato che sul territorio già operano strutture e varie realtà che si occupano del contrasto alle dipendenze e dell'assistenza alle persone affette da tossicodipendenza, tra le quali il Servizio Dipendenze Patologiche, l'Unità di Strada, i CAU, Case della Salute, strutture per emergenze e ricoveri, oltre alle collaborazioni già in essere con il mondo del volontariato.

Tutto ciò premesso, si impegna il Sindaco e la Giunta a:

- procedere con la chiusura definitiva del Drop-in situato in via Benassi 31 entro dieci giorni dall'approvazione di questo documento;
- rinunciare alla collocazione di ulteriori Drop-in su tutto il territorio modenese.

Grazie.”

Il PRESIDENTE: “Assume il protocollo 153605 e immagino che vogliate - almeno chi non l'ha presentata - avere qualche minuto per analizzare anche questo. Quindi risospendiamo per l'ultima volta, in modo da avere tutti gli elementi per fare la discussione unica su interrogazioni e mozioni. Sospendiamo.”

La seduta, sospesa alle ore 16.29; riprende alle ore 17.57

Il PRESIDENTE: “Scusate un attimo d'attenzione. È stata presentata un'altra mozione. Vi chiedo questo: rimaniamo in sospensione senza diretta, facciamo una mini Capigruppo lampo per organizzare il pomeriggio, anche in base a questa terza mozione, così capiamo i tempi che sono necessari alle forze politiche per valutare anche l'ultima e capiamo anche come organizzare il pomeriggio. Se vengono i Capigruppo di là? Un attimo, grazie.”

La seduta, sospesa alle ore 17.59; riprende alle ore 18.06

Infine il PRESIDENTE cede la parola alla consigliera De Lillo per l'illustrazione della mozione Prot. Gen. N. 154136/2026 allegata al presente atto.

La consigliera DE LILLO: “Grazie Presidente. Procedo alla lettura veloce della mozione. Premesso che il 17 marzo 2025 è stato inaugurato in via Giulio Benassi 31 il progetto Drop-in, servizio diurna di prossimità gestito dalla Fondazione CEIS, in collaborazione con il SERDP dell’AUSL e il Comune di Modena. Tale progetto, finanziato dal Servizio Sanitario Nazionale, si inserisce all’interno di linee guida regionali definite in collaborazione con AUSL e professionisti del settore, trovando pieno riconoscimento nei LEA, ovvero le prestazioni e i servizi definiti da norme nazionali che il Servizio Sanitario Nazionale è tenuto a fornire a tutti i cittadini. Il servizio opera secondo i protocolli di riduzione del danno, offrendo assistenza a persone con gravi fragilità legate a tossicodipendenze e alcolismo, con l’obiettivo di ridurre i rischi sanitari e promuovere percorsi di aggancio socio-sanitario. Le esperienze e le evidenze fornite dagli operatori sanitari e socio-educativi del settore confermano che la collocazione del servizio in un’area di aggancio risponde a una precisa scelta clinica e sociale, volta a intercettare l’utenza laddove la marginalità è più radicata, garantendo così l’efficacia stessa dell’intervento di prossimità. Considerato che la complessità del fenomeno delle dipendenze richiede un approccio che non si limiti esclusivamente alla gestione dell’ordine pubblico, ma che approfondisca anche le ragioni scientifiche e sociali alla base dei servizi di bassa soglia, è necessario fare chiarezza sulle motivazioni tecniche che hanno portato alla scelta del civico 31 di via Benassi, spiegando alla cittadinanza e al Consiglio perché tale sede sia stata ritenuta idonea dagli organismi competenti rispetto agli obiettivi di salute pubblica.

Impegna il Sindaco e la Giunta Comunale a:

- rafforzare il presidio socio-educativo e di sicurezza nell’area circostante il drop-in;
- istituire una commissione tecnica speciale finalizzata all’approfondimento conoscitivo sulla gestione del drop-in.

Tale commissione dovrà vedere il coinvolgimento attivo del Presidente del Quartiere 2, quale figura di raccordo istituzionale per garantire la partecipazione e l’ascolto delle istanze dei residenti, favorendo il più possibile il confronto con la cittadinanza.

La commissione sarà composta da rappresentanti della Direzione Sanitaria dell’AUSL, esperti della Fondazione CEIS, referenti dei servizi sociali e territoriali, con il mandato di approfondire:

- le motivazioni scientifiche e logistiche che hanno determinato la scelta della sede di via Benassi;
- i dati quantitativi e qualitativi relativi all’efficacia del servizio nel primo anno di attività;
- il numero di contatti inviati ai servizi di cura e gli interventi sanitari effettuati;
- le ragioni per cui, sotto il profilo socio-sanitario, il posizionamento in tale contesto urbano è considerato funzionale;
- le strategie di recupero dei soggetti più fragili;
- l’analisi dell’eventuale funzione di presidio sociale svolta dalla struttura, valutando l’impatto della presenza costante degli operatori come fattore di monitoraggio dell’area, deterrente per il degrado e presidio attivo di legalità e assistenza.

L’individuazione di indicatori per il degrado e presidio attivo di legalità e assistenza; l’individuazione di indicatori di impatto e di risultato che permettano un monitoraggio costante e oggettivo dell’efficacia del servizio nel tempo. A promuovere la convocazione di un Consiglio Comunale tematico dedicato alle dipendenze patologiche e alle politiche di riduzione del danno sul territorio del Comune di Modena. La seduta dovrà prevedere il contributo di esperti del settore, rappresentanti del Servizio Sanitario Regionale e del terzo settore, per analizzare le strategie cittadine di contrasto alle dipendenze e l’impatto dei servizi di prossimità sulla popolazione a livello trasversale.”

Il PRESIDENTE: “Grazie consigliera. Torniamo all’organizzazione iniziale: le due interrogazioni devono avere una risposta, avranno una risposta congiunta come previsto e come da convocazione. Quindi la parola all’assessora Maletti per la risposta alle due interrogazioni, la 631 e la 812, presentate rispettivamente dai consiglieri Giacobazzi e Mazzi. Prego Assessora Maletti.”

L’assessora MALETTI: “Grazie Presidente, grazie ai consiglieri che hanno presentato le interrogazioni. Allora, io prima risponderò a quella del consigliere Giacobazzi, che riguarda tutto un insieme di attività che sono al di fuori del centro, e poi a quella del consigliere Mazzi, che riguarda più l’interno della vita del centro drop-in. Gli interventi che vengono erogati all’interno del drop-in si configurano come interventi di riduzione del danno, sono previsti dai LEA nazionali e sono

finanziati dal Servizio Sanitario Nazionale.

La valutazione dell'impatto sociale è stata fatta prima dell'apertura del drop-in, provando a individuare un'ubicazione del servizio sulla base delle presenze in strada delle persone con problematiche di dipendenza, che ancora prima dell'apertura del centro erano concentrate nella zona antistante alla stazione dei treni. Nel corso della mia risposta si vedrà infatti, sulla base di alcuni indicatori che riguardano la zona del Parco 22 Aprile e la zona adiacente alla sede del drop-in - quali le denunce/querela raccolte, le segnalazioni Rilfedeur, le richieste di intervento pervenute in centrale operativa - che la situazione, in termini di sicurezza urbana, non ha subito variazioni significative in relazione agli indicatori attenzionati. Nel 2021, quando ancora il servizio non era aperto presso il capannone di via Benassi, ma gli interventi venivano erogati da un camper con la modalità "on the road", si ricavava che nello stesso luogo dove oggi si trova il drop-in veniva distribuito cibo e venivano garantiti altri interventi finalizzati alla conoscenza e all'aggancio delle persone con problematiche di dipendenza. Dalle quantità di cibo distribuito e dalle presenze di utenti registrate risulta che accedevano al servizio on the road dalle 30 alle 40 persone tutti i giorni. Da questo si ricava che oggi le persone che frequentano il drop-in, circa una trentina, non sono aumentate, anzi sono calate rispetto all'anno precedente. Il drop-in non ha fatto da richiamo per altre persone residenti in altri comuni del territorio o in altre zone della città. L'allarme sociale generato oggi dal drop-in è molto probabilmente conseguenza del suo collocamento all'interno di una struttura, del fatto di avergli dato una "casa" che non aveva e che, paradossalmente, consentiva alle persone che ne usufruivano di non essere viste, nonostante fossero sotto gli occhi di tutti, molto più di oggi. In relazione alle interrogazioni, la Polizia Locale ha raccolto le informazioni suddivise in due periodi storici: un anno prima dell'apertura del drop-in (17 marzo 2025) e l'anno seguente, che coincide con i giorni odierni.

Le aree interessate dal raffronto, come richiesto, riguardano il Parco 22 Aprile e le strade adiacenti alla sede del drop-in.

I dati raccolti riguardano: denunce/querela, segnalazioni Rilfedeur, richieste di intervento pervenute in centrale operativa.

Dati Parco 22 Aprile, denunce/querela.

- 17 marzo 2024/16 marzo 2025: denunce/querela: 3; persone denunciate: 16; reati contro il patrimonio: 1; reati contro la persona: 2; stupefacenti: 5; immigrazione: 4; altri reati: 6
- 17 marzo 2025/16 marzo 2026: denunce/querela: 0; persone denunciate: 13; patrimonio: 0; persona: 1; stupefacenti: 4; immigrazione: 2; altri reati: 6

Segnalazioni Rilfedeur

- 2024: 53 segnalazioni; animali: 2; rifiuti: 5; persone moleste/tossicodipendenti: 7; manutenzione verde/arredi: 39; abbandono velocipedi: 0
- 2025: 33 segnalazioni (-20); animali: 0; rifiuti: 0; persone moleste/tossicodipendenti: 10; manutenzione verde/arredi: 22; abbandono velocipedi: 1

Richieste di intervento Centrale Operativa.

- 2024: 407 richieste; 13 per "persona" (8 bivacchi, 2 schiamazzi, 1 musica, 2 spaccio)
- 2025: 369 richieste (-38); 26 per "persona" (10 bivacchi, 3 sospetti, 1 schiamazzi, 3 rumore, 9 persone che disturbano)

Dati via Benassi e aree adiacenti, denunce/querela.

- 2024: nessuna
- 2025: nessuna (se si allarga alla zona 2: nel 2024: 341 attività + 48 querele; nel 2025: 282 attività + 41 querele)

Segnalazioni Rilfedeur.

- 2024: 37 (nessuna riferita al drop-in) • 2025: 37 (idem)

Richieste di intervento Centrale Operativa.

- 2024: 207 richieste - 10 per "persona" (1 schiamazzi, 9 persone che disturbano)
- 2025: 161 richieste (-46); 9 per "persona" (6 bivacchi, 3 persone che disturbano)

Per quanto riguarda le azioni di monitoraggio, la Polizia Locale effettua attività di presidio e controllo su tutto il territorio comunale, volte a prevenire e contrastare eventuali situazioni di disagio e degrado urbano. Sono pianificati servizi di pattugliamento dell'area oggetto di interrogazione, effettuati dagli operatori di PL e di quartiere, in modalità automunita e a piedi. La programmazione prevede una presenza costante e itinerante durante tutti i giorni della settimana,

anche in orari serali e notturni.

Le attività effettuate nell'area oggetto di analisi sono state complessivamente 286, di cui 283 nel Parco 22 Aprile e 56 nella restante area. Non sono state messe in campo azioni specifiche rispetto a via Benassi, perché le denunce e le segnalazioni non hanno evidenziato modifiche sostanziali rispetto al periodo precedente.

L'ubicazione del drop-in in via Benassi è stata decisa per diverse motivazioni:

- un servizio a bassa soglia deve essere collocato in un luogo ad alta frequenza di persone che ne possono usufruire;
- il camper era già ubicato nel parcheggio della stazione Porta Nord, esattamente di fronte all'ingresso dell'attuale drop-in;
- la possibilità di prendere in locazione un capannone ha consentito di ampliare le attività e garantire sollievo dalla vita in strada.

Pertanto, anche qualora si ragionasse di uno spostamento del drop-in, le persone continuerebbero a sostare nei pressi della stazione, come succedeva prima della sua apertura. Ribadisco che la sede è stata individuata per provare a gestire al meglio un problema già esistente.

Premio a sottolineare che la gestione delle persone con problematiche attive di dipendenza viene realizzata con più strumenti: controllo del territorio, interventi di cura, riduzione del danno. Queste problematiche non possono essere eliminate, perché le persone sono presenti; possono solo essere gestite al meglio, con la collaborazione dei cittadini e delle istituzioni. Esiste una rete sanitaria, socio-sanitaria e del terzo settore che collabora con le forze dell'ordine per segnalare eventuali criticità, ma non può mettere in campo interventi limitativi della libertà personale. Le persone sono libere di autodeterminarsi fino a quando il loro comportamento non configura reato o pericolo per sé o per gli altri.

Dall'apertura del servizio ho partecipato a diversi incontri con i cittadini, alla presenza del Presidente del Quartiere 2 e di alcuni consiglieri, dove AUSL e gestore hanno relazionato sulle finalità del servizio, sugli utenti e sugli interventi. Sabato scorso si è tenuto un incontro presso il SERDP di via Nonantolana, con visita successiva al drop-in di via Benassi, dove sono state descritte le tipologie di persone che vi accedono e gli interventi attivati. Sono intervenuti anche alcuni utenti esperti che hanno descritto la loro esperienza. Ho ritenuto opportuno organizzare questa occasione come prima sperimentazione limitata ai consiglieri, per fornire un quadro informativo completo ed esaustivo, così da rendere più produttivo il dibattito in aula. Considerata la positività dell'iniziativa e l'interesse dei cittadini, stiamo pensando - insieme al gestore e all'AUSL - di organizzare alcuni eventi presso la sede del drop-in, aperti alla cittadinanza, per favorire conoscenza e contatto con la realtà del servizio. Inoltre sarei lieta di poter parlare della problematica delle dipendenze, della rete dei servizi e dell'Azienda AUSL.

Sarei lieta di poter parlare della problematica delle dipendenze, della rete dei servizi e dell'ampia gamma degli interventi messi in campo durante una commissione consiliare, alla presenza degli operatori e dei soggetti gestori. Anche perché il fenomeno delle dipendenze, nel corso di questi anni, è molto cambiato. Noi abbiamo persone che hanno una dipendenza lunga da anni e che necessitano di un'assistenza, anche perché altrimenti sono sul territorio e sarebbero loro in grande difficoltà, ma creerebbero problematiche anche al resto della cittadinanza. Dall'altro abbiamo - come ci è stato detto anche sabato - delle nuove dipendenze che stanno emergendo, che sono proposte anche nella nostra città, con costi bassissimi, dove sia ragazze e ragazzi, ma anche persone adulte, rischiano di cadere in questa dipendenza.

Ecco, venendo all'interrogazione del consigliere Mazzi: dal 17 marzo 2025 al 5 marzo 2026 sono state accolte al drop-in 110 persone, di cui 19 donne e 91 uomini. La media giornaliera di presenza è risultata pari a 31 persone. Inoltre, dai dati riguardanti il numero di persone servite annue e la media giornaliera di accessi, si evince che - per quanto riguarda le attività del drop-in, in precedenza erogate dall'unità di strada presente presso il piazzale di Porta Nord - le persone servite e i pasti erogati non sono aumentati con l'apertura del servizio, a parte il periodo del Covid dove i numeri erano molto alti.

In particolare, nel 2024 sono state servite 126 persone, con una media giornaliera di 35 persone e 12.000 pasti diurni. Quando è stato aperto il drop-in: 110 persone servite, 31 persone di media, 10.000 pasti diurni erogati.

Ai sensi del decreto legislativo 30 dicembre 1992 n. 502 - definizione e aggiornamento dei livelli

essenziali di assistenza - il servizio di drop-in si configura come un LEA e fa determinati servizi su alcuni interventi:

- accoglienza
- valutazione diagnostica multidisciplinare
- valutazione dello stato di dipendenza
- interventi relativi alla prevenzione, diagnosi precoce e trattamento delle patologie correlate all'uso di sostanze
- interventi di riduzione del danno
- interventi socio-riabilitativi, psicoeducativi e socioeducativi
- consulenza specialistica e collaborazione con reparti ospedalieri e servizi territoriali
- attività semiresidenziali e residenziali

Il drop-in eroga interventi a bassa soglia finalizzati al miglioramento delle condizioni di vita e dello stato di salute di persone in condizione di marginalità sociale e vulnerabilità sanitaria.

Le attività si articolano su tre dimensioni integrate:

Risposta ai bisogni primari: igiene personale, alimentazione adeguata, riposo, protezione ambientale.

Riduzione dei rischi e dei danni correlati al consumo di sostanze: colloqui individuali, attività di gruppo, accompagnamento ai servizi sanitari, accesso a esami clinici e valutazioni medico-infermieristiche.

Accompagnamento e orientamento ai percorsi di cura: sostegno alla motivazione, accesso ai servizi specialistici.

Presso il drop-in non sono erogati farmaci per il trattamento delle dipendenze né sostanze psicoattive. A tutte le persone accolte vengono proposti percorsi di valutazione, cura e riabilitazione, finalizzati a intercettare la fase motivazionale più favorevole per l'avvio di un percorso terapeutico presso il SERDP. Questo, essendo un servizio sanitario, viene garantito anche alle persone prive di titolo di soggiorno. Per tutte le 110 persone accolte in questo anno sono individuati operatori di riferimento del SERDP, con funzione di case management e continuità di cura.

Esiti dell'anno:

- 15 persone: interventi terapeutici integrati socio-sanitari complessi
- 21 persone: trasferite per ragioni familiari, lavorative o altro (anche grazie al PNRR)
- 14 persone: carcerate
- 12 chiamate al 118
- 4 chiamate alle forze dell'ordine per agiti violenti
- 1 segnalazione per spaccio

Le persone accolte ricevono interventi continuativi di supporto, vengono agganciate alla rete dei servizi socio-sanitari e vengono valutate le competenze che permettono un cambiamento. La permanenza presso il centro rappresenta un fattore di protezione, soprattutto per donne e giovani, contribuendo alla riduzione del consumo compulsivo e dei comportamenti a rischio. L'Azienda USL di Modena ha contrattualizzato una spesa forfettaria pari a 270.000 euro per il 2025, corrispondente a 24 euro pro die per persona, IVA inclusa, di cui 30.000 euro a carico del Comune per interventi sociali (pasti, lavatrici, asciugatrici). Gli interventi del drop-in si collocano nelle strategie di riduzione del danno raccomandate a livello europeo e nazionale. Le attività previste erano già presenti nei contratti di fornitura tra AUSL e Fondazione CEIS da oltre dieci anni.

Il servizio è sanitario: titolare del contratto è l'Azienda USL - Dipartimento Salute Mentale e Dipendenze Patologiche. Rimango a disposizione per eventuali chiarimenti.

Grazie.”

Il PRESIDENTE: “Grazie Assessora. Essendo queste due interrogazioni collegate a tre mozioni, non c'è bisogno della trasformazione. Ci sarà un dibattito unico su tutti e cinque i documenti. Invito a prenotarsi.”

La consigliera MODENA: “Grazie. Allora, bloccata la giornata da questa serie di mozioni e interrogazioni monotematiche - ma ne valeva la pena evidentemente - solo che si sono presentate su due piani paralleli. Una grande attenzione al contenuto, che tutto sommato si può dire che va bene:

spese, interventi, numero di persone curate, vestite, lavate. E un altro punto, che è un po' la mia mozione: la disperazione dei cittadini che abitano là, che era il problema urgente. Non so se avete notato che quando ha presentato la propria mozione Fratelli d'Italia c'è stato un educato boato; e quando ha presentato la mozione il PD sono tutti usciti. Perché non è il problema del contenuto educativo, riabilitativo eccetera... sono tutti usciti, tutti. È proprio il fatto che la zona in cui è - lei ha detto Assessora, e voi scrivete PD - che si è scelto in base alla concentrazione di posti dove stanno le persone da riabilitare, drogate, alcolizzati, senza tetto... e voi dite che l'avete guardato in base scientifica e clinica. Non so cosa voglia dire: citate almeno le voci bibliografiche. L'avete scelto e messo alla Sacca, area Nord e dietro la stazione, perché quella è la zona che è diventata un po' la pattumiera di Modena. Ma i cittadini sono scontenti, molto scontenti. Infatti elevata del tutto - e la proposta, scusate, dell'ennesima commissione, dell'ennesimo Consiglio Comunale monotematico... ma cosa porta? Perché tanto, chiaramente, la mia mozione verrà bocciata. Però io vorrei rappresentare i cittadini, la loro preoccupazione. Avete parlato di denunce, ma la gente ha paura a fare denunce in quella zona là. Vede le cose - mi dispiace Martino - le filma. Io ho visto delle cose veramente terribili, e non soltanto da parte dei drogati. Quindi il problema uno è la Sacca e la zona, e le persone che ci abitano, che non vogliono più questo drop-in. E dall'altro i contenuti: facciamo il monotematico, facciamo una commissione... tante commissioni che non ho ancora visto concludere la mozione dell'anno scorso. Perché quel discorso che lì c'è un addensamento di persone critiche non è un motivo scientifico, scusate. Ci sono dei posti in teoria a Modena - faccio un esempio: dove c'è l'attuale ex Aeronautica, che è anche una zona molto ben abitata, dove ormai anche i posti per i vaccini se ne vanno - in cui la gente non esce dalla stazione e va lì. Si potrebbe anche pensare a istituire qualcosa. Ma che la gente abbia il terrore di andare in stazione di sera, sì. D'accordo, ci sono anche alla Sacca tre asili, una scuola media, un convento, una moschea... la gente della Sacca è stanca. Tutto quello che c'è di peggio viene messo alla Sacca e non sanno più come intervenire. Sono sicura che la proposta della commissione, con il Presidente del Quartiere 2, farà un altro bravo.

Con questo vi dico: trovo veramente che abbiamo perso tanto tempo per discorsi completamente sfasati. Il contenuto tutto sommato sta andando bene; il contenitore messo lì non va bene. Grazie.”

Il consigliere ABRATE: “Grazie Presidente. Le due interrogazioni danno voce al timore che si genera in molti di noi per ogni forma di marginalità e di disagio sociale legate sia alla povertà estrema - penso agli homeless - che alla malattia mentale, che alla tossicodipendenza nelle sue forme. Devianza e marginalità sono percepite come minaccia perché danno il senso della fragilità delle norme sociali e fanno temere il potenziale disordine che ne può emergere. Vengono percepite come un segnale di pericolo, creano timore per la propria e l'altrui incolumità. E ciò anche se la devianza non sfocia spesso in criminalità. Sappiamo perciò l'allarme insito nelle due interrogazioni e nelle due mozioni dell'opposizione. D'altra parte, devianza e marginalità - e tra queste la tossicodipendenza - devono in qualche modo essere affrontate. La risposta dell'assessora ci conferma che, in un percorso complesso di cura, riabilitazione e reinserimento sociale, il drop-in di via Benassi ha innanzitutto l'obiettivo della riduzione del danno e del rischio per chi è in situazioni di emarginazione sociale, quale quella di alcune persone tossicodipendenti. Non vuole essere una struttura di cura e disintossicazione. “Drop-in”, in inglese, potrebbe essere tradotto con “passare a trovare”, “fare visita senza preavviso”: il termine dà il senso della volontarietà dell'accesso e della possibile occasionalità. Voglio sottolineare che analoghe strutture sono attive in molte altre città con le stesse finalità.

Il drop-in cerca di dare una risposta innanzitutto ai bisogni primari di chi vive in strada, attraverso interventi di igiene personale, fornendo un pasto per un'alimentazione adeguata che non ci sarebbe, momenti di riposo e di protezione. Si pone come obiettivo la riduzione dei rischi e dei danni correlati al consumo di sostanze, attraverso eventualmente colloqui individuali, se possibile con attività di gruppo, accompagnamento ai servizi sanitari, accesso ad esami e valutazioni medico-infermieristiche. Tende, per quanto possibile, ad accompagnare verso percorsi di cura, attraverso azioni che diano motivazione al cambiamento, accesso a servizi specialistici. Si inserisce quindi in un contesto di rete e crediamo che questa struttura sia un elemento importante nella rete delle risposte che si cerca di dare a chi è affetto da tossicodipendenza. È un esempio virtuoso, direi, di sinergia tra Azienda USL, Comune, CEIS, Fondazione di Modena.

Questa tipologia di intervento, come sottolineato dalla nostra stessa mozione, è all'interno dei livelli essenziali di assistenza. Abbiamo sentito che, essendo un LEA, la spesa del drop-in è a carico del fondo sanitario. Dà una risposta socio-sanitaria necessaria, importante e dovuta. E nella nostra mozione l'abbiamo sottolineato. Non eroga farmaci, non ha come obiettivo la cura della tossicodipendenza di per sé, ma affronta il degrado delle persone indotte dalla tossicodipendenza. Perché è stata scelta quella zona della città? Nascendo, innanzitutto, per dare risposta a una situazione preesistente già in quella zona. L'Assessora ci ha sottolineato che il senso di quella collocazione è perché un servizio a bassa soglia deve essere collocato in un luogo sperimentato normalmente da persone che ne possono usufruire.

La professoressa Modena ci dice che non c'è evidenza di questo. Quello che io, per esempio, ho trovato è un documento della sesta conferenza delle politiche per le tossicodipendenze, in cui si afferma che l'obiettivo primario è la riduzione dei tempi di primo contatto e di attivazione degli eventuali interventi, elemento centrale per la riqualificazione dei servizi nel loro insieme e per la realizzazione di una completa complementarietà tra gli interventi di riduzione del danno e il trattamento delle dipendenze. Allo stesso tempo risulta necessario ampliare e innovare le strategie di incontro dei giovani nei contesti naturali di consumo, in continuo cambiamento.

Questo vuol dire che queste realtà devono inserirsi in un contesto dove già ci sono le persone che ne hanno bisogno, perché non possiamo pensare a un servizio di taxi che porta dalla stazione ferroviaria ad un altro luogo della città chi è in crisi e ha bisogno di un intervento del tipo che fornisce il drop-in.

La risposta circostanziata dell'Assessora ci dice che le persone che frequentano il drop-in - circa una trentina al giorno - non sono aumentate, ma anzi sembrano calate rispetto al 2024. Il drop-in non ha affatto fatto da richiamo per altre persone.

L'Assessora ci ha fornito elementi certi di valutazione ricavati dalla app comunale per la rilevazione dei fenomeni di degrado urbano, dalle denunce presentate - anche se qualcuno dice che le denunce non si ha il coraggio di farle - dagli interventi della Polizia Locale, e non solo basati sulla percezione della cittadinanza. È un elemento questo che certamente va tenuto in considerazione nelle nostre valutazioni. E proprio per fare questo, la nostra mozione dice: cerchiamo di approfondire il tema, anche se di fatto mi sembra che il tema sia stato sufficientemente già approfondito e sviscerato nel momento in cui sono state fatte certe scelte. Ma allora va bene, per dare contezza anche alla popolazione che c'è il massimo di serietà in questo senso, benissimo una nuova commissione tecnica speciale, in cui di nuovo il Presidente - accanto ai rappresentanti delle direzioni sanitarie dell'Azienda USL, esperti della Fondazione CEIS, referenti dei servizi sociali - tecnici quindi che devono avere competenze scientifiche, che a quanto pare qualcuno mette in dubbio, possano definire quali sono i compiti di una struttura di questo tipo e dove va collocata. E nella nostra mozione indichiamo poi una serie di altre valutazioni di impatto, di risultato, di funzione di presidio sociale che dovrebbe avere questa struttura, che riteniamo al momento debba essere mantenuta, potenziata e per ora certamente mantenuta in quella zona per i motivi che ho espresso. Grazie.”

Il PRESIDENTE: “Grazie Consigliere Abrate. Prego, l'invito a prenotarsi. Ballestrazzi.”

Il consigliere Ballestrazzi: “Ho ascoltato con grande attenzione l'intervento del Consigliere Abrate e devo dire che è ampiamente condivisibile nelle motivazioni, nelle spiegazioni. Però io non ho firmato quella mozione, Abrate, e non l'ho firmata per un motivo banale e semplice: perché se la cosa che diceva il catechismo tridentino - “con piena avvertenza e deliberato consenso” - se è stata assunta, è evidente che l'organo politico, sulla base della propria esperienza, sulla base delle conoscenze scientifiche, del rapporto con i cittadini, della comunicazione - perché questo è un nuovo mito moderno, quello della comunicazione - presuppone che il governo della città abbia fatto una scelta oculata. Allora mi chiedo: io ho letto anche con attenzione la proposta della mozione della consigliera Modena, che sul punto di snodo - che è quello della possibilità di uscire dall'impasse grottesca che abbiamo vissuto oggi - poteva trovare un punto di comunanza, a parte un aspetto dove diverge da quello che avete preparato sulla allocazione del presidio. Ma quello che mi chiedo, Consigliere Abrate, è: che senso ha, posto e dato che l'organo di governo ha fatto una scelta, dover pensare a posteriori di fare una commissione che comprenda dentro quelle stesse

persone, quelle stesse forze, quelle stesse entità che hanno contribuito a determinare questa scelta? Questa è una presa in giro, che come Repubblicani - non voglio impegnare Azione, perché non mi sono sentito con il mio assessore di riferimento - che come Repubblicani non accettiamo questa volta e non accetteremo mai. Toglietemi tutto, ma non il superfluo. Questo è più superfluo di questo. Non si toglie. Non si toglie.”

Il consigliere BIGNARDI: “Ok, ci siamo. Allora, parto con due citazioni che non mi appartengono pienamente, ma penso che possano condividere. Una è “I CARE”, che era un’affermazione di Don Lorenzo Milani - quindi parto pianissimo. L’altra l’ha fatta Papa Francesco: “La misura di una società si trova nel modo in cui tratta i più deboli.”

Questo è il punto di partenza.

Su queste interrogazioni, Presidente, credo sia utile fare un passo - a mio avviso - di verità, perché qui rischiamo di scivolare in un’esclusione ideologica invece che amministrativa. La sicurezza non nasce allontanando chi sta peggio di noi; nasce quando una comunità sceglie di non girarsi dall’altra parte, a mio avviso. Quindi parto da un primo punto fermo, che abbiamo riportato in una mozione: Il drop-in non è un esperimento improvvisato. È uno strumento previsto dai livelli essenziali di assistenza.

Quindi non stiamo parlando di una scelta discrezionale, ma di una funzione pubblica, sanitaria e precisa. E questo cambia - a mio avviso - completamente il piano di ragionamento: non è se farlo o non farlo, è come farlo funzionare meglio. Sull’interrogazione del Consigliere Mazzi io faccio più fatica a condividere l’impostazione generale, perché parte da una narrazione che tende - a mio avviso - a sovrapporre il servizio con il problema. I dati che abbiamo invece ci dicono una cosa diversa: le persone c’erano già, tra l’altro erano già lì, e non risultano aumentate in modo significativo con l’apertura del centro. Quindi attenzione: non è il drop-in che crea il disagio, è il disagio che il drop-in prova a gestire. Questo secondo me è un punto politico prima che tecnico. Detto questo, però, sarebbe un errore - e qui lo dico chiaramente - liquidare le preoccupazioni dei cittadini, perché chi vive lì non sta facendo un ragionamento teorico: vede persone in difficoltà, vede situazioni di disagio e chiede giustamente sicurezza. Questa richiesta è legittima, va detta questa cosa.

E allora qual è l’equilibrio corretto? Secondo me è questo.

Difendere il modello di riduzione del danno.

Se siamo una forza politica di sinistra, il modello è quello. Punto, a capo, enter.

Senza ambiguità. È l’unico che funziona con questa tipologia di utenti.

Rafforzare il presidio del territorio.

Il problema di sicurezza non si risolve negando la percezione, ma gestendola.

Evitare la scorciatoia del “spostiamolo altrove”.

Perché rischia di essere solo uno spostamento del problema, non una soluzione.

Però se ne può discutere: quando c’è una richiesta dei cittadini, si può discutere.

Sulla mozione di ricollocazione ho una perplessità: se noi pensiamo che basta cambiare indirizzo per risolvere il problema, stiamo facendo un’operazione più simbolica.

Le persone continueranno a stare già dove stanno oggi. Quindi rischiamo di perdere semplicemente uno strumento di aggancio senza ridurre il disagio. Mi rivolgo al Presidente per rivolgermi a tutti: il dibattito di oggi è interessante proprio per questo, perché abbiamo tre approcci diversi:

- chi propone addirittura la chiusura totale del servizio, e buonanotte, entro 10 giorni;
- chi ne chiede lo spostamento;
- e chi, a mio avviso più correttamente, chiede di approfondire con strumenti specifici, tecnici, addirittura scientifici.

A me fa piacere sentire la Modena che mi chiede la citazione, ma non siamo un paper qua, non siamo su Nature. Se lo vuole glielo facciamo avere, ma non è che devo citare un’emozione o un’interrogazione. Io all’inizio lo facevo, avendo quella provenienza scientifica, però non confondiamo questo con una sala dell’università. È importante che ci sia questo grande elemento. Però non confondiamo questo con una sala dell’università: è importante che ci sia questo grande elemento, ma la parte tecnica ce la passiamo dopo, non dentro l’interrogazione, deve rimanere leggibile. Martino è uno scienziato, quindi anche i suoi dati immagino che abbiano da qualche parte i numeri. Io credo che la politica debba avere il coraggio di non scegliere la strada più semplice,

perché chiudere è semplice, spostare è semplice, governare è un pochino più difficile. Significa tenere insieme i dati, la salute pubblica, la sicurezza, la qualità della vita. Significa non inseguire la percezione, ma neanche ignorarla. Significa non dire ai cittadini “arrangiatevi”, ma neanche dire “portiamo il problema da un’altra parte della città”. Quindi non rinunciare a capire davvero cosa funziona e cosa no, prima di prendere decisioni, è molto importante.

Chiudo con una considerazione politica. C’è stata un’internazionale progressiva negli scorsi giorni. Facciamoci carico della complessità. Dobbiamo essere orgogliosi delle scelte e della visione di società che ci immaginiamo. Questo, nello specifico di cui parliamo, è una zona che considero una mia zona: è la zona dove vado a lavorare tutti i giorni, è una zona dove mi confronto quotidianamente con i cittadini e quindi sento il dovere di tenere insieme entrambe le cose: la sicurezza dei residenti, la dignità delle persone più fragili. Se ne tolgo una, mi sento di sbagliare. Quindi, se invece teniamo insieme tutto, allora il lavoro da fare è chiaro: più trasparenza, più monitoraggio, più presenza istituzionale, insomma più lavoro, ma senza retrocedere sul principio.

Quindi secondo me non stiamo difendendo un luogo, stiamo difendendo che tipo di comunità vogliamo essere, proprio nel quartiere dove ogni giorno chiediamo fiducia ai cittadini. Finisco con una citazione che sento più mia, che è di Sandro Pertini: “Una società è giusta quando aiuta gli ultimi.” Grazie.”

Il PRESIDENTE: “Grazie Bignardi. Consigliera, prego.”

La consigliera ROSSINI: “Dunque, ieri pomeriggio, dopo aver passato il sabato mattina alla visita al servizio delle dipendenze e al drop-in - e ringrazio per questa visita l’Assessora Maletti e tutte le persone presenti, anche se poi dirò che io ho qualche perplessità su questo tipo di visite - ieri pomeriggio, a metà pomeriggio, ho fatto un passaggio davanti al drop-in. E, a differenza della situazione che ci siamo trovati davanti quando siamo arrivati con il gruppo di consiglieri preannunciato, e quindi evidentemente si era avuta la possibilità di sistemare la situazione, mi sono trovata davanti a una persona che dormiva in evidente stato di incoscienza, in mezzo al parcheggio davanti al cancello del drop-in, in mezzo alle macchine - tra l’altro il parcheggio era pieno, quindi particolarmente frequentato - e questa persona dormiva in evidente stato di incoscienza, senza vestiti, per terra, davanti al cancello del drop-in chiuso, davanti al quale campeggiava un cartello di carta appiccicato con lo scotch dove erano elencati gli orari.

Una decina di giorni fa mi sono recata a fare un giro in via Repubblica di Montefiorino e ho parlato a lungo con due residenti che lamentavano un forte peggioramento della situazione, in particolare all’interno del Parco 22 Aprile, tanto da appunto avere timore a muoversi, a girare di sera. Quando noi andiamo in questi luoghi, come appunto il drop-in che abbiamo visitato sabato, dovremmo sempre tenere presente che, quando noi ci rechiamo in un numero così consistente di consiglieri e con le autorità, in questi luoghi è ovvio che noi non possiamo avere la fotografia dei luoghi reali, perché viene fatta pulizia, cioè è inevitabile, voglio dire. Infatti a me non piace andarci in queste condizioni qua. Io preferisco andare - come abbiamo potere noi consiglieri comunali - di presentarci in maniera, diciamo, non preventivata e fare delle verifiche e parlare con i cittadini, perché è da lì che noi dobbiamo partire. Perché altrimenti rischiamo di negare il problema, oppure di dire - come ho sentito dire - fare citazioni, come ad esempio la frase di Papa Francesco sul fatto che una città si vede da come tratta i più fragili, confondendo i più fragili. Nel senso: noi dobbiamo, come amministratori, cercare di comprendere chi sono i fragili nella nostra città, perché è questa la responsabilità che noi abbiamo. E io ritengo di dovermi far carico della responsabilità di dire che i più fragili in questa città sono i residenti nei vari quartieri che devono sopportare situazioni di degrado, che noi arriviamo a negare perché abbiamo fatto una visita come consiglieri comunali preannunciata e abbiamo trovato tutto in ordine, pulito. Questa situazione non va bene, semplicemente non va bene. E la situazione del drop-in di via Benassi non può continuare così, semplicemente perché c’è una gestione che non va bene. E la gestione che non va bene deriva da un’impostazione data dalla Giunta - e vengo anche a quello che diceva il Consigliere Ballestrazzi, che condivido - è una decisione politica della Giunta che noi non possiamo condividere, perché è una decisione politica che trova il proprio fondamento nella negazione del fatto che a Modena i più fragili sono i residenti. È questo il problema. A Modena i fragili della nostra città, di cui noi consiglieri comunali dobbiamo occuparci, sono i residenti nei quartieri che vivono le situazioni di

degrado. Questa è la fragilità di Modena. Poi ci sono anche le fragilità delle persone che hanno delle dipendenze, da cui non riescono a liberarsi anche spesso per mancanza di volontà, alle quali diamo già assistenza con altri strumenti che noi abbiamo elencato nella nostra mozione. Vorrei fare poi un rilievo. Il gruppo CEIS, con le sue varie consorziate - io ho fatto un accesso agli atti l'anno scorso, che sono andata a recuperare - nel 2025 ha un importo di erogazioni da parte del Comune di Modena, per i vari finanziamenti per i vari progetti che eroga, pari a 3.606.000 euro. E, per quanto riguarda nello specifico l'affidamento del servizio di accoglienza e assistenza socio-sanitaria per il periodo invernale per persone con dipendenza patologica attiva e grave marginalità, percepisce una somma di 658.000 euro, a cui è andato ad aggiungersi un importo di 76.000 euro nel corso del 2026. Questo per dire che cosa? Per dire che quello che noi abbiamo visto non è sufficiente, cioè evidentemente c'è qualcosa che non va, oltre che nell'impostazione politica data dalla Giunta - che confonde le persone fragili, stabilisce che alcuni non sono fragili e che devono sopportare, ed altri sì - anche nella gestione dei gestori.

Probabilmente vanno rivisti i bandi, vanno rivisti i criteri e va creata un po' di alternanza nella gestione di questi servizi, perché evidentemente si va avanti col pilota automatico, con risorse consistenti che vengono erogate, e forse è ora di rivedere tutto il sistema. Noi non ci fidiamo delle commissioni, non ci fidiamo dei tavoli che propone - non in generale non ci fidiamo delle commissioni, ma non ci fidiamo delle commissioni e dei tavoli proposti dal Partito Democratico - perché servono solamente a sedare il dissenso. E noi invece vogliamo dissentire e farlo con forza, perché questo sistema non funziona.”

Il PRESIDENTE: “Grazie Consiglieria. Parola al Consigliere Bertoldi.”

Il consigliere BERTOLDI: “Grazie Presidente. La situazione che vive in quest'area della città, il quartiere Sacca, si può definire con una sola parola: vergognosa. Avete compiuto una scelta precisa e questa scelta ha avuto conseguenze altrettanto precise: una violenza indiretta, certo, ma purtroppo una violenza nei confronti dell'intero quartiere. Perché le conseguenze non sono imprevedibili, le conoscevate, eppure avete deciso di andare avanti lo stesso. Avete deciso di far incontrare chi cede le sostanze, chi cede la droga, e chi le assume. Quindi avete fatto incontrare la domanda e l'offerta. È vero che questi servizi drop-in sono previsti dai LEA e sono considerati dei servizi a bassa soglia, finanziati dal Servizio Sanitario Nazionale, tutto quello che volete. Però bisogna capire se questi drop-in sono veramente degli strumenti efficaci di salute pubblica o se sono invece forme che indirizzano a una tolleranza, a una normalizzazione verso il consumo.

D'accordo la parte della risposta umanitaria nei confronti di persone che sono in difficoltà, però io vorrei che i servizi abbiano come obiettivo, il vero obiettivo, quello di contrastare la tossicodipendenza, avviare a una uscita dalla dipendenza e al contrasto, cercare di contrastare lo spaccio. Deve essere un appoggio offerto, ma deve essere anche teso a un vero reinserimento sociale, alla ricostruzione di una personalità, a una uscita dal tunnel. Qui invece mi sembra che la dipendenza venga più gestita che contrastata.

Anche i numeri sul disagio che hanno trovato i cittadini, i numeri che ha proposto oggi l'Assessora, hanno scarso valore: le denunce, le querele non sono dati significativi, perché in realtà la gente in questo quartiere vive nella paura, ha paura anche a denunciare. Quindi non sono dati così significativi. Oggi vediamo gli effetti di questa politica: una situazione che peggiora di mese in mese, sempre più attrattiva per i tossicodipendenti - e lì mi dissocio da quello che ha detto l'Assessora - che in realtà vengono anche da fuori Modena. Sono dei tossicodipendenti che arrivano anche da fuori. Magari non vanno dentro il drop-in, ma è oramai un'area attrattiva per tutti quelli che vengono lì a farsi qualcosa. È un degrado crescente in un'area che, tra l'altro, sta aumentando anche dal punto di vista della densità abitativa. Quindi più passa il tempo, più viene abitata e più questi fenomeni creano problemi di disagio.

E allora la verità è molto più semplice: queste scelte voi non le fate nei quartieri della sinistra benestante, quelli dei salotti, dei Rolls-Royce. Venite qui, dove c'è la gente normale, dove vivono le famiglie che lavorano, che fanno sacrifici, che pagano mutui e affitti con fatica. E allora voglio essere chiaro: se noi fossimo il governo della città sapremmo esattamente cosa fare. Certamente non continueremmo con i drop-in in quell'area: li sposteremmo in aree dove non andiamo a intaccare la vita sociale delle persone, lontano dalle scuole, lontano da aree sensibili. Ma il problema poi non è

solo questo, c'è anche un altro problema - e lì mi ricordo con quello che ha detto prima la Rossini. Quello che trovo assurdo è anche il modo in cui cercate di raccontare queste cose. Voi organizzate visite, diciamo così, ripulite, controllate, preparate, ma la realtà non è quella. La realtà è quella che si vede senza preavviso. Sabato avete fatto trovare i locali puliti, avete passato la candeggina, ma non si cancellano così gli odori, il degrado. La realtà quotidiana è fatta di disagio, di incertezza, di paura. Questo è il vostro metodo: una sistemata di facciata, una rappresentazione ordinata che non affronta minimamente la profondità dei problemi. E non riguarda solo quel punto. Fatevi un giro la sera nel parcheggio di via Cassiani senza una scorta. Andate a vedere cosa succede davvero lì dentro - se riuscite a uscire senza conseguenze, naturalmente. E poi il parcheggio di Esselunga: avete imposto un investimento milionario su un'azienda con cui evidentemente non avete particolare simpatia e oggi quello spazio rischia di diventare un rifugio per sbandati. Molti di questi tossici poi si trovano magari a dormire in questi luoghi. Cosa aspettate di aprirlo e renderlo davvero fruibile e sicuro?

La gente è stanca. È stanca di vedere persone sotto l'effetto di crack o di altre sostanze, persone che quando sono sotto l'effetto di sostanze non sono capaci di intendere e di volere e che magari non riescono a tenere a bada i propri istinti. La gente è stanca di vedere situazioni di pericolo, stanca di assistere a episodi di violenza, di degrado, di illegalità diffusa. Ci sono aggressioni anche sessuali, sfruttamento della prostituzione per procurarsi le dosi, furti di bici, di valigie dei turisti della stazione lì vicino, urla, minacce, atti indecorosi negli spazi pubblici e privati, bivacchi, vandalismi. In certi momenti sembra davvero di vivere in un girone infernale. E tutto questo ha delle responsabilità politiche precise. La sicurezza, l'ordine, la convivenza civile devono essere ripristinati subito. E - come lo dicevo prima - chiusura del drop-in da questa sede, spostamento del servizio in un'area non residenziale e non sensibile, presidio accurato del territorio, controllo del sottoservizio, dello spaccio e dell'illegalità. Se siete in grado di farlo, fatelo. Ma smettete di raccontare ai cittadini una realtà edulcorata e distante da quella che vivono ogni giorno. Perché oggi si riflette di una scelta: cambiare radicalmente approccio oppure ammettere di non essere in grado di governare questa città.

Chiudo dichiarando la mia contrarietà alla proposta del PD, che per me è un po' una presa in giro - in questo senso sono d'accordo con Ballestrazzi - sono chiacchiere per prendere tempo. Grazie."

Il PRESIDENTE: "Grazie Bertoldi. Altri? Mazzi, prego consigliere."

Il consigliere MAZZI: "Grazie Presidente. Io premetto - anche se non ce ne fosse bisogno - che tutti questi discorsi che stiamo facendo non vogliono entrare in merito rispetto a una realtà come quella del CEIS, una realtà meritoria che conosco ormai da 35 anni, che fa un lavoro davvero prezioso nella nostra città per il contrasto delle dipendenze. Nello stesso tempo, però, penso che questo non impedisca di fare una riflessione specifica dedicata al drop-in. Io penso - e spero che condividiamo tutti - che l'obiettivo di un'amministrazione cittadina non può non essere quello di avere una città libera dalle droghe. È un obiettivo impegnativo, alto - viene da pensare a Kennedy quando diceva "non facciamo le cose perché sono facili, ma perché sono difficili" - ma un'amministrazione non può avere un obiettivo più basso. Le droghe distruggono le persone, le degradano, tolgono loro la dignità, riducendo le persone a essere disposte a tutto pur di farsi. E l'accettazione di questo, in qualche modo, ci rende anche un po' più disumani tutti. E da questo punto di vista è anche preziosa l'attività di denuncia, di segnalazione che fanno tanti cittadini, perché comunque è un segno di una Modena viva, che non si rassegna rispetto a tutto questo. E quindi ben venga. Abbiamo parlato delle realtà - e qui chiaramente parlo nello specifico delle mozioni che sono state presentate - di queste realtà: il drop-in, struttura a bassa soglia. Ed è stato detto con chiarezza che ci sono dei LEA che prevedono interventi a bassa soglia sul territorio, e di questo uno ne prende atto, perché non è certo una decisione a livello locale. Anche se, innanzitutto, occorre capire se questi interventi necessariamente richiedono che ci sia una struttura, un capannone, una struttura fisica dedicata, o possano essere fatti in altro modo - e questo è un tema. E nello stesso tempo, pur tenendo conto di questo fatto, penso che qualche dubbio ce lo si debba porre, perché comunque ragioniamo sulle questioni. Il fatto di dire che la struttura a bassa soglia sia comunque una struttura che presenta dei margini di ambiguità - perché comunque si sta attorno a persone che, molte di queste, sono sulla strada e in quel momento hanno fatto la scelta di vita di rimanere lì, e quindi di rimanere nel

discorso delle dipendenze, di non essere interessate a uscire - è chiaro che tu sostieni in qualche modo questo sistema. E quindi questo chiaramente non può lasciarci tranquilli.

Quindi un conto è dire: ce l'abbiamo. Ma nello stesso tempo è una realtà che presenta di per sé elementi che ci lasciano inquieti, perché il messaggio dovrebbe essere chiaro per tutti: con la droga non ci si può convivere. E quindi su questo, ecco, questa struttura ha una prima problematica. Ma la problematica probabilmente è ancora più grande ed è legata all'ubicazione. Ovvero sia: noi partiamo da un presupposto. Si parlava di quello che viene detto a livello di normative sul tema delle dipendenze, e sappiamo che la normativa fondamentale - il DPR 309/1990 - prevede tre azioni: prevenzione, cura e contrasto. Ora, il contrasto richiede di attivare tutta una serie di azioni per far sì che chi spaccia sia il più lontano possibile rispetto all'ambiente circostante. Noi oggi andiamo a mettere il drop-in a 700 metri dalla principale centrale di spaccio cittadina, che è il Parco 22 Aprile, e per di più in un punto di transito come il parcheggio della stazione dei treni.

Mettiamo un luogo che fa dei servizi per i consumatori di sostanze a poca distanza dal punto dove ci sono gli spacciatori. È per questo che si dice: ma perché non pensiamo a uno spostamento? Perché sarebbe una cosa fondamentale per allontanare queste cose e quindi ridurre tutta una serie di fenomeni che oggi le persone riscontrano. Nel momento in cui più sei vicino a dove vivono i consumatori, più potresti intercettare persone - ma più hai dei problemi sul territorio per le persone intorno. E inoltre alimenti uno spazio di prossimità che c'è anche solo usciti dal cancello del drop-in. Quindi davvero dobbiamo ricordarci di guardare al bene delle persone. E il bene delle persone non è il mantenimento a vita, ma cercare strade perché una persona sia libera dalle dipendenze.

Sappiamo che ci sono dei numeri di alcune persone che sono uscite - ben venga - attraverso questo percorso, o meglio che hanno avviato uno step successivo, su cui tra l'altro mi risulta ci sia molto monitoraggio. Da questo punto di vista, però, di sicuro sono altre strutture che possono fare un vero beneficio, un beneficio maggiore rispetto alle persone con dipendenze. Il fatto che qualcuno dica che non tutte le persone avrebbero problemi per arrivare a un drop-in da un'altra parte... faccio presente - e chiudo - che nel 2021 il SERDP si è spostato dal pieno centro ai Torrazzi, in un posto molto lontano, in estrema periferia, e le persone lo stesso ci sono arrivate, ci arrivano oggi. Quindi, comunque, le persone, se hanno necessità di arrivare a un certo posto, il modo lo trovano.

Quindi, da questo punto di vista, non vedo elementi per impedire questo.

Concludo semplicemente rispetto alla mozione del PD: condivido quello che è stato detto già da Bertoldi e da Ballestrazzi. Soprattutto dico: visto che c'erano già due interrogazioni presentate da un mese e mezzo sul tema, perché dobbiamo arrivare oggi a una mozione che sembra molto un'interrogazione ulteriore, e non si presentavano invece già queste domande prima, in modo da portarle tutte in un'unica risposta?

Quindi è davvero l'idea di non voler dire che non si vuole spostare il drop-in e mascherare questo con delle domande. Grazie.”

Il PRESIDENTE: “Grazie consigliere Mazzi. La parola alla consigliera De Lillo.”

La consigliera DE LILLO:” Grazie Presidente. Ringrazio i colleghi consiglieri per le interrogazioni, perché ci consentono di affrontare oggi un tema complesso che non può essere ridotto a una lettura semplificata o esclusivamente legata all'ordine pubblico, e che purtroppo troppo spesso rimane in penombra. Credo sia importante per tutti noi ricordare, prima di tutto, che quando parliamo di dipendenze patologiche parliamo prima di tutto di persone. Persone che portano con sé una storia, relazioni, fragilità, ma anche risorse. Non persone a cui manca la volontà, ma persone che hanno sviluppato una patologia che - come tutte le altre - necessita di cura, competenza e presa in carico, non di stigmatizzazione. Perché non stiamo parlando di una colpa o di un reato, ma di un disturbo che come tale deve essere trattato con dignità, garantendo a chi lo vive quotidianamente un percorso di cura e una reale possibilità di cambiamento.

Credo inoltre che il sopralluogo effettuato lo scorso sabato presso il SERDP e il drop-in sia stato particolarmente significativo. Innanzitutto perché ha consentito anche a chi non opera quotidianamente nei servizi socio-educativi e sanitari di toccare con mano l'ampia rete di interventi esistenti per il trattamento delle dipendenze patologiche. Ha rappresentato un'occasione di confronto diretto con gli operatori del settore che lavorano in contesti diversi ma tra loro integrati:

dalle comunità residenziali madre-bambino, ai centri di osservazione e diagnosi, fino alle unità di strada e all'housing first. Questa pluralità di servizi non è casuale, ma è la risposta a un fenomeno che nel tempo è profondamente cambiato. Sono cambiati i mercati, i significati del consumo, le tipologie dei consumatori, così come i fattori di rischio e le modalità con cui emergono i bisogni di cura. Oggi non ci troviamo più di fronte esclusivamente a forme di marginalità evidenti, ma anche a situazioni che si inseriscono in modo apparentemente compatibile nel tessuto sociale. E proprio per questo le risposte non possono essere univoche né semplificate.

Servono strumenti diversi, livelli di intervento differenti, capaci di intercettare bisogni altrettanto diversi e di accompagnare le persone lungo percorsi di cura adeguati.

Diventa quindi sempre più necessario che le istituzioni adottino strumenti adeguati alla complessità del fenomeno. Ed è all'interno di questo quadro che si colloca il sistema dei servizi presenti a Modena, che non è frutto di scelte episodiche o locali, ma si inserisce all'interno di linee guida regionali definite in collaborazione con AUSL e professionisti del settore, e che trovano riconoscimento anche nei LEA - come abbiamo detto in precedenza - i livelli essenziali di assistenza garantiti dallo Stato. Si tratta di un modello strutturato e integrato, che prevede diversi livelli di intervento - a bassa, media e alta intensità - costruiti per accompagnare le persone lungo un percorso progressivo di cura.

Come ci è stato ben spiegato durante il sopralluogo, gli interventi a bassa soglia, come le unità di strada e il drop-in, hanno una funzione precisa: lavorare in prossimità. Intercettare persone in condizioni di forte marginalità, che spesso non chiedono aiuto e non sono in contatto con i servizi. Sono interventi che offrono ascolto, orientamento, prevenzione sanitaria e un primo aggancio. Proprio per questa ragione devono essere collocati in contesti che consentano di intercettare realmente questi bisogni. La loro efficacia dipende dalla capacità di essere accessibili e di inserirsi nei luoghi in cui emergono le situazioni di fragilità. Allontanare questi servizi dai contesti in cui il bisogno si manifesta significherebbe ridurre fortemente la capacità di intervento e, di fatto, rinunciare alla loro funzione principale. I livelli successivi sono invece orientati alla costruzione di un percorso di cambiamento più strutturato, fino ad arrivare a percorsi residenziali e terapeutici finalizzati al recupero e al reinserimento sociale e lavorativo.

Si tratta di un sistema graduale, costruito su un principio chiaro e scientifico: le persone attraversano fasi differenti nel loro percorso di dipendenza e richiedono interventi differenziati. In questo sistema, il drop-in rappresenta un elemento essenziale. Non è un punto di arrivo, ma un punto di accesso. È per molti il primo contatto che rende possibile l'attivazione dell'intero percorso di cura. Senza questo livello di intervento, una parte significativa delle persone resterebbe esclusa da qualsiasi possibilità di presa in carico.

Si è parlato del drop-in come di un servizio che attira nuove presenze. I dati e l'esperienza sul campo dimostrano il contrario: le persone che oggi accedono al servizio sono le stesse che già erano presenti sul territorio. Anche prima dell'attivazione del drop-in erano già operativi interventi finalizzati alla distribuzione di pasti e all'intercettazione di situazioni di fragilità. È importante essere chiari su questo punto: il drop-in non rappresenta la causa del problema, ma è una delle risposte strutturate messe in campo per affrontarlo. Non ha determinato l'emergere del fenomeno, ma ne ha consentito una presa in carico più efficace. È utile chiarire anche un ulteriore aspetto, che nel dibattito di questi giorni è stato spesso semplificato e che invece gli operatori hanno illustrato con chiarezza durante la visita.

Il drop-in non è un contesto privo di regole. Al contrario, opera in stretta connessione con le istituzioni, nel pieno rispetto delle norme. Nel momento in cui vengono rilevate situazioni non conformi, si procede all'attivazione tempestiva delle forze dell'ordine, garantendo gli interventi necessari a tutelare la legalità. Ma c'è di più: attraverso la relazione quotidiana con gli operatori, il drop-in svolge anche una funzione educativa fondamentale. Trasmette e presidia regole di convivenza, responsabilità e rispetto.

Ed è proprio da qui che possono iniziare percorsi di cambiamento e di reinserimento.

Perché lavorare con persone in condizioni di forte marginalità significa anche ricostruire un rapporto con le regole, dentro un contesto accompagnato e consapevole.

In questo senso, promuovere percorsi di presa in carico, relazione ed educazione significa anche promuovere sicurezza. Perché la sicurezza non si costruisce solo attraverso il controllo, ma anche con la capacità di intercettare i bisogni e accompagnare le persone nei percorsi di cambiamento. Ciò

non significa ignorare quanto viene segnalato dai cittadini. Le preoccupazioni vanno ascoltate, comprese e affrontate con strumenti adeguati. Ma la risposta non può - e non dovrà mai - essere la messa in discussione di servizi che rappresentano un presidio fondamentale di salute pubblica.

Al contrario: la risposta non può essere la messa in discussione di servizi che rappresentano un presidio fondamentale di salute pubblica. Al contrario, è necessario rafforzare il coordinamento tra intervento sociale e presidio del territorio, nella consapevolezza che sicurezza e cura non sono in contrapposizione ma devono procedere insieme. Rinunciare a questi strumenti non significa risolvere il problema: significa semplicemente spostarlo, renderlo meno visibile e più difficile da affrontare.

Per questo, a mio avviso, il compito dell'amministrazione è proprio quello di continuare a investire in una rete integrata di servizi capace di garantire prese in carico, continuità dei percorsi e reali possibilità di uscita dalla dipendenza, perché garantire dignità e cura è una responsabilità pubblica. Grazie.”

Il PRESIDENTE: “Grazie, consigliera. La parola al consigliere Negrini.”

Il consigliere NEGRINI: “Grazie, Presidente. La questione del drop-in è una questione molto seria per molteplici fattori. Ci tengo a partire da un presupposto molto chiaro, che deve arrivare un po' a tutti in quest'Aula. Dal nostro punto di vista non ha senso preparare un documento e chiedere il trasferimento del drop-in da una parte all'altra, perché - vedete - non esistono, e questo l'abbiamo detto più volte, cittadini di serie A e cittadini di serie B. E soprattutto non esiste che un problema lo si sposti da un posto all'altro pensando di risolverlo. Anche perché, punto primo, non c'è scritto da nessuna parte quale sarebbe il sito individuato. E sono convinto che se lo spostassimo - che ne so - alla Crocetta, in Centro Storico, ad Albareto, in qualsiasi posto, sicuramente creeremmo degli scontenti. Te lo dico perché? Perché il nostro intervento, il nostro documento, il nostro lavoro politico è scevra da qualsiasi contaminazione di comitati, cittadini, varie ed eventuali. Noi semplicemente facciamo quello che secondo noi è l'interesse della città. E allora non si può pensare che l'interesse della città sia spostare da un posto un drop-in - che in questo momento è un problema - e spostarlo da un'altra parte sperando che, mettendolo lontano da quel punto dove c'è stato qualcuno che si è lamentato, allora si risolve il problema. Perché si fa un errore. Perché allora dovete spiegare dove lo volete mettere e perché lo volete mettere. E - sempre a scanso di equivoci - segnalo sommessamente che chi decide di votare la nostra mozione, e vota per la chiusura del drop-in, automaticamente non può votare per lo spostamento, perché sennò abbiamo una sorta di incoerenza. Perché o si chiude o si sposta: non possiamo chiuderlo e spostarlo. Lo dico proprio per evitare qualsiasi polemica.

Vedete, noi abbiamo assistito al dibattito sul drop-in, siamo venuti volentieri alla visita al drop-in e ringraziamo l'assessora per aver messo in campo questa situazione. Non credo che ci sia una questione - mettiamola così - da terza guerra mondiale alla Sacca. Credo che ci sia un problema serio, e che quel problema, come se fosse da qualsiasi altra parte, deve avere un'attenzione specifica. E allora vedete qual è il punto: il drop-in, così com'è, in questo momento crea dei problemi. E mi sento di dire un'altra cosa: se siamo noi coloro i quali ogni tanto puntiamo il dito contro la maggioranza perché evidenziamo come determinati “mostri sacri” non vengano mai colpiti, non possiamo essere noi ad avere ulteriori mostri sacri e non colpirli. Perché può succedere che anche il CEIS commetta degli errori. Può succedere che anche da quel punto di vista ci siano delle dinamiche che non hanno funzionato. Perché qualcosa non ha funzionato.

E allora non dobbiamo avere lo stesso atteggiamento che più volte riscontriamo essere negativo dall'altra parte. Proprio per una parola che Fratelli d'Italia sicuramente ha: coerenza. E dobbiamo stare attenti. Perché soprattutto quando si parla dei problemi della gente, bisogna avere coerenza. Perché non è che se c'è il drop-in alla Sacca e non c'è in Centro Storico ci occupiamo della Sacca; se lo spostiamo in Centro Storico ci occupiamo del Centro Storico. Ci dobbiamo occupare di dare risposte alla collettività - 184.000 abitanti - in base alla loro appartenenza, in base alle dinamiche che portano avanti, in base a se sono parte o non parte dei comitati, in base a se ci sono prima o dopo le elezioni... L'unica soluzione plausibile per Fratelli d'Italia è la chiusura di quel drop-in. Ma ribadisco: non perché è alla Sacca. Perché dal nostro punto di vista è un modello fallimentare. Non perché deve essere spostato: semplicemente perché non ci deve essere. Punto, fine e a capo. Vedete,

quando vicino a una scuola - purtroppo - e segnalo un'altra cosa per evitare facili raggiri... noi non siamo contrari a chi ha delle problematiche o delle dipendenze. Perché nella vita ognuno può intraprendere una strada che poi lo porta ad avere delle problematiche. Siamo contrari - questo sì - a un sistema che affianca queste problematiche senza contrastarle e combatterle definitivamente.

Perché noi vogliamo il contrasto e la lotta a queste dinamiche, soprattutto quando si parla di stupefacenti e dipendenze in genere. Allora, vedete, davanti a tutto questo è evidente che c'è un fattore molto importante. Perché quando davanti a una scuola passano dei genitori che poi fanno le foto e le mandano perché il loro figlio vede una persona distesa davanti a un cartello - tra l'altro mal fatto - con scritto "si apre alle...", è evidente che ci sia un problema. È evidente che ci sia un problema! Ma diciamolo!

E questo lo dico alla maggioranza: bisogna avere il coraggio di dire che i problemi vanno risolti. E questo lo dico un po' a tutti. Perché non è che dobbiamo metterci a metà: o si risolve o non si risolve. E come si risolve? Dal nostro punto di vista chiudendolo. Senza paura lo diciamo. Perché se è vero che c'è la questione dei LEA, è altrettanto vero che non è indicato come si deve mettere in campo il servizio. Attenzione: ci sono tantissimi servizi che il Comune di Modena già dà. Ce ne sono tantissimi. Quindi è evidente che c'è stato un problema abnorme su quel drop-in - ma non perché è alla Sacca: perché è un problema. Perché la gente porta a scuola i figli e vede della gente che purtroppo è sdraiata lì! Questo è il problema. Non che ci sia la Sacca, non quattro comunicati fatti da qualche residente scocciato. Perché se stiamo a calcolare i comunicati dei residenti scocciati, segnalo sommessamente che "Dillo Negrini", per esempio, è pieno tutti i giorni di comunicati di gente scocciata. Allora attenzione: la politica deve essere fatta sulla base dell'interesse cittadino, non solo di qualche singolo, non solo perché si va vicino alle elezioni, non solo perché si pensa di prendere consenso. Attenzione, perché allora poi facciamo né più né meno quello che contrastiamo - ed è un errore clamoroso.

Allora davanti a questo, chiaramente c'è un tema: il drop-in.

E il drop-in è un problema, perché è stato gestito male - anche se c'è il CEIS. È stato gestito male. Dobbiamo dirlo senza paura. Questa è la differenza tra noi e gli altri: che diciamo le cose come stanno. Può succedere che il CEIS abbia avuto dei problemi nella gestione. Dobbiamo avere paura? No. Perché sappiamo che quello che facciamo lo facciamo sulla base di ciò che viene dichiarato da tantissime persone, non solo da una parte. Perché comunque, signori, spaventa. Quando si vede una situazione di questo tipo - e questo lo dico alla Giunta - spaventa. Spaventa vedere una persona sdraiata. Spaventa. Poi non deve spaventare in termini di paura fisica, ma la prima reazione è di spavento, soprattutto se ci sono dei bambini. Diciamo la verità? Possiamo dirla?

Facciamoci carico della verità: quel sistema, quel modello, fatto così e in quella zona, non va bene. Ma non perché in quella zona: perché non va bene quel modello.

Va superato. Va gestito diversamente. Vanno comprese tutte queste dinamiche in termini di gestione. Perché vanno ascoltati i cittadini, anche quando dicono qualcosa che non ci piace. Al netto del fatto che siano tutti insieme, uno alla volta, non si sa chi... perché vanno ascoltati tutti. E questo è un invito che faccio alla Giunta.

Sono convinto che dopo l'assessora si occuperà di dare risposta. Non entro nel merito del documento del Partito Democratico - perché verrebbe facile dire che aveva ragione Ballestrazzi: è tardivo, lascia un po' il tempo che trova - ma lo comprendo a livello politico. E non entro nel dettaglio del documento fatto da Modena - che non ho capito se è maggioranza o opposizione. Segnalo che c'è la maggioranza e l'opposizione. Se non sei in maggioranza, sei in opposizione. Se non sei in opposizione... mi domando se una pecora entra in maggioranza. Però questa cosa del "non siamo in maggioranza, non siamo in opposizione"... come questa cosa continua a dire che perdiamo tempo... perdiamo tempo perché qua funziona così. Anche gli altri presentano documenti. Facciamocene una santa ragione. Concludo dicendo - scusi - l'invito all'assessora: attenzione, assessora. Perché il nostro documento sicuramente non passerà. Non credo che oggi sarò stupito, quindi non passerà. Però quello che le dico è: tenga un occhio serio sulla dinamica relativa alle persone che stanno lì fuori. Perché creano realmente preoccupazione nei cittadini. Al netto dei documenti del PD, al netto dei documenti del comitato - scusi, della Modena, forse un lapsus - al netto di tutti i documenti, la realtà dei fatti è una: c'è un problema. La città l'ha detto più volte. Evitiamo di non ascoltare: ascoltiamo. E dal nostro punto di vista l'unica cosa da fare è chiudere il drop-in. Grazie."

Il PRESIDENTE: “Grazie Negrini. La parola al consigliere Silingardi.”

Il consigliere SILINGARDI: “Ma intanto parto con un ringraziamento all’assessora per l’invito che ci ha fatto come consiglieri a preparare questa giornata con una visita dove si potesse prendere conoscenza diretta della questione. Io non potevo esserci, ma sicuramente questo - dal punto di vista metodologico - è un’operazione che condivido.

Condivido anche perché su questa tematica - confesso - non drop-in, logistica o quant’altro, ma il tema che sta dietro... molte cose le devo approfondire, molte cose le devo studiare. E questo è mia colpa, se vogliamo. Dopodiché, a un certo punto ero quasi tentato di non intervenire, perché dopo l’intervento del consigliere Negrini - di cui non condivido quasi nulla, ma che ha il merito di fare un po’ di chiarezza - questo sì.

Perché a un certo punto un consigliere del centrodestra ha detto: “Se governiamo noi abbiamo le idee chiare su cosa fare”. Poi sento un gruppo che dice “lo spostiamo”, un altro gruppo che dice “lo eliminiamo”, lo spostiamo non si sa dove, un altro gruppo che dice “lo eliminiamo”, un gruppo che fa l’apologia del CEIS, un altro gruppo che dice “bisogna revocare l’affidamento al CEIS” - peraltro un bando fatto dalla Regione, quindi non aspetta nemmeno all’assessora Maletti o al Comune - e rifare il bando... lo rifarà la Regione quando dovrà rifarlo, ci sarà una gara e vincerà chi vincerà, perché il sistema funziona così. Allora, a proposito di chiarezza: non ho capito - ma non è il vostro compito governare, per fortuna - non ho capito però quale sarebbe stata la soluzione, visto che comunque eravate tutti insieme a proporre un progetto di governo della città. Ma questo è un altro tema. Io personalmente, sull’allocazione del drop-in, ho sempre avuto un atteggiamento laico: cioè valutiamo dove è meglio. E ho anche sostenuto: valutiamo se è opportuno spostarlo e dove. Dopodiché, oggi - anche a seguito della visita, a cui io non ho potuto essere - ci sono state spiegate le ragioni, indicate peraltro - se ho ben capito - anche dall’AUSL, dagli operatori, per le quali è meglio che stia lì. Allora, ripeto: siccome sono laico sul punto, continuo a dire: continuiamo a valutare - ad esempio attraverso una commissione dove gli esperti tecnici ci vengono a dire, sotto il profilo scientifico e tecnico, come è meglio operare - continuiamo a valutare se c’è un’altra soluzione. Ma a condizioni: non perché - come diceva giustamente chi mi ha preceduto - ce lo dice qualcuno che abita lì. Perché qualcuno che abita là, dove dovrebbe andare, ci direbbe le stesse cose. Ma se ci sono condizioni tecniche per cui si può posizionare in una zona meno impattata da altri interventi che ci sono stati, valutiamolo attraverso una commissione - se ci sono però le condizioni operative affinché funzioni bene questo strumento. Non perché i dati che ci ha dato l’assessora sul funzionamento della struttura possano piacere o non piacere, possano non essere presi per buoni - io personalmente mi fido - ma poi nessuno li ha messi in discussione.

E ci dicono che comunque quel servizio ha avuto un riflesso positivo: se 30 persone al giorno lo frequentano, lo vivono, affrontano lì la riduzione dei rischi, il sostegno primario... questo è un risultato di quello che non è lo strumento per affrontare il tema delle dipendenze: è uno degli strumenti, inserito assieme a tanti altri, ai programmi di recupero che fanno i SERD dell’AUSL. E anche il fatto che sia utilizzato da persone per dormirvi ha un suo riflesso, perché da qualche parte dormirebbero. Si diceva: dormivano lì, all’entrata della stazione. E da questo punto di vista allora il tema è: eliminarlo completamente, come ha detto chi mi ha preceduto? Io ritengo di no, perché ha una sua funzione. Il punto è semmai: cosa può fare oggi l’amministrazione. Perché sono d’accordo con quello che diceva Bignardi: se i cittadini vedono un problema, occorre che ce ne prendiamo carico. Spiegando come è stato fatto: ci sono stati incontri - l’assessora li ha detti, li ha citati - continuare a farlo è importante. Perché quando le cose si spiegano, quando c’è un confronto faccia a faccia con i cittadini, è sempre una vittoria della politica, dell’amministrazione - non chi rappresenta come persone l’amministrazione, ma in generale come governo della città. Poi c’è un aspetto che occorre tenere presente: vigilare sul decoro e sulla legalità. Anche qui però, sulla legalità, ci sono stati dati i dati sugli interventi effettuati. Vanno incentivati? Può essere. Tant’è che la mozione si inizia con un impegno a rafforzare il presidio socio-educativo e di sicurezza. Sicuramente, visto che i problemi non sono dentro, ma sono lì attorno, rafforzare questo presidio. E sul decoro: un intervento che spetta, se vogliamo, anche indirettamente all’amministrazione. Ma - e questa è una riflessione che dobbiamo fare - ci sono anche altre aree della città dove non c’è il drop-in, però si verificano queste situazioni.

Vado a concludere, chiedo scusa se mi sono dilungato. Io lavoro all'INAIL: sotto vivono alcune persone che dormono lì all'aperto. È una zona anche quella dove ci sono uffici, dove ci sono centri commerciali, dove c'è un residenziale anche. Forse, se ci fosse il drop-in lì, non dormirebbero all'aperto, ma dormirebbero dentro; comunque frequenterebbero gli operatori dentro. I temi quindi sono un po' più complessi di come qualcuno li ha voluti descrivere: "lo chiudiamo", "lo spostiamo"... Il tema di fondo è: ce ne occupiamo oppure no? Anche qui mi riporta all'"I CARE" di Don Milani, più che di Bignardi: ce ne occupiamo o non ce ne occupiamo? Secondo me ce ne dobbiamo occupare. Se abbiamo determinati valori, ce li dobbiamo difendere con le soluzioni migliori, ascoltando i cittadini e proponendo le soluzioni migliori per la città. Questo sì. Ma credo che questa giornata non sia stato tempo perso - anche se è stata un po' lunga - ma una giornata in cui le riflessioni ci sono servite per, io spero, portare a questa commissione un dibattito ancora più approfondito. Grazie."

Il PRESIDENTE: "Grazie Silingardi. Consigliere Lenzini."

Il consigliere LENZINI: "Grazie Presidente. Oggi, in questo dibattito, credo che abbiamo sentito affrontare un tema comunque complesso e importante per la nostra città con una discreta dose di populismo e demagogia. E questo è il primo aspetto che mi rammarica.

Perché purtroppo - e qui sono d'accordo con Negrini - quando uno dice "va spostato", bisogna anche dire dove. Perché, nella consapevolezza che questo probabilmente non accadrà, è facile dire "noi eravamo per spostarlo". Bisogna dire dove. Perché non c'è un luogo nella città in cui non creerebbe comunque una preoccupazione nelle persone che vi abitano vicino. E l'altra cosa che mi rammarica è che tutto questo lo stiamo affrontando dopo - secondo me - un'esperienza molto positiva: la visita al SERDP e la visita al drop-in. E quando sono uscito ho detto: da amministratore, da consigliere comunale, penso che questo tipo di iniziative siano molto importanti. Perché amministrare la città vuole dire innanzitutto conoscere bene, con profondità, i servizi, i luoghi delicati, le complessità. E questa visita ci ha dato la possibilità - a me l'ha data - di approfondire, di capire meglio. E oggi questa complessità, anche da chi era presente, l'ho sentita mistificata. Perché non rendersi conto - e far finta di non aver sentito - che il SERDP prima era in centro, perché era l'unico luogo di accoglienza per questo tipo di dipendenze, che erano molto diverse, erano tossicodipendenti al tempo, e che avevano come luogo privilegiato di vita il centro storico... e quindi il SERDP nasce in centro storico. Ci hanno spiegato che il SERDP è cambiato, è diventato SERDP adesso, ma non ha cambiato solo nome: adesso è una struttura diversa. E le strutture e gli apparati di connessione verso gli utilizzatori, verso il territorio, sono diventati altri. E quindi non è più importante che la sede sia nella prossimità. Anzi: è importante che sia in un luogo isolato. Questo ce l'hanno spiegato. Ci hanno spiegato queste come tante altre cose, da cui - al di là del dettaglio - è emerso con chiarezza che siamo di fronte a un servizio profondamente radicato e complesso nel nostro territorio, con tanti attori: AUSL, servizi sociali, quattro cooperative (Giovanni XXIII, Gulliver, Caleidos, CEIS).

Tutto questo, per me, è un grande patrimonio della nostra comunità. E quando qualcuno dice "è stata una scelta politica metterlo lì"... sì, è stata una scelta politica. Una scelta politica è stata quella di metterlo nel luogo in cui tanti professionisti ritenevano essere il luogo migliore per la funzione che il drop-in ha. E la Conferenza Nazionale sulle Dipendenze - che dipende direttamente dalla Presidenza del Consiglio - quest'anno ha visto intervenire anche il Primo Ministro. E quando si parlava nella relazione di bassa soglia, mi domando dov'è la coerenza di Fratelli d'Italia: perché a Roma, nella Conferenza Nazionale, si parla di servizi a bassa soglia come strumenti fondamentali, e qui a Modena Fratelli d'Italia dice che il servizio a bassa soglia come il drop-in va cancellato. Prendiamo tutto questo e lo mettiamo nella cartella: "coerenza di Fratelli d'Italia", quella prima decantata dal capogruppo Negrini.

Io vado a chiudere, anche perché il tempo è terminato. Penso che le fragilità - e anche qui oggi, dopo "definire bambino", siamo a "definire fragilità" - le fragilità per noi sono molto chiare. Il drop-in - ci hanno spiegato molto bene - non è un luogo in cui mandare persone con dei problemi. È in realtà un servizio di accesso: un qualcosa che ha la funzione di agganciare persone che altrimenti non riuscirebbero. E guardate: anche sentire dire "perché hanno poca volontà", no. Sono persone fragili. Sono persone fragili di cui tutti quanti dobbiamo farci carico per farle uscire da quel tunnel.

E il drop-in ha la funzione di agganciarle per provare a portarle fuori da quel tunnel: di essere lì nel momento giusto, nella situazione giusta, nel posto giusto. Questo è l'obiettivo che si pone il drop-in. È la soluzione migliore del mondo? Magari scopriremo che ce ne sarà un'altra migliore. Oggi la Conferenza Nazionale sulle Dipendenze - che ripeto dipende dalla Presidenza del Consiglio - ci dice che l'accesso a bassa soglia è ancora probabilmente la soluzione migliore. E non è questione di Presidenza del Consiglio: ce lo dice la scienza, ce lo dicono i professionisti, ce lo dicono i volontari che dedicano la vita a questo.

Perché dietro tutto quello di cui stiamo parlando ci sono volontari, persone, professionalità che dedicano la vita a queste attività. E ci dicono che quello è un servizio importante, utile, che ha fatto del bene, che ha portato persone fuori dal tunnel della tossicodipendenza e delle dipendenze in generale. E allora, per noi, è un servizio indispensabile, su cui dobbiamo investire, dobbiamo migliorarlo e dobbiamo fare in modo che sia nel luogo giusto. Se qualcuno ci verrà a dire che quello non è il luogo giusto - ma non saranno le opposizioni - sarà qualcuno che, su basi scientifiche, tecniche e professionali, ci dirà: "guardate, il luogo migliore è quello là".

Dopodiché uno può dire - permettetemi la battuta - avreste dovuto metterlo di fianco al Comando Provinciale dei Carabinieri. Perché quando sento a cosa è vicino il drop-in, nessuno dice mai che a 40 metri c'è il Comando Provinciale dei Carabinieri.

Ditemi voi: voglio metterlo in un luogo dove non si genera insicurezza? Lo metto di fianco al Comando dei Carabinieri. Ho la Questura. Sono due i posti dove lo metti. Tre con il Comando della Polizia Locale. È a 40 metri dal Comando Provinciale dei Carabinieri. Quindi abbiamo avuto anche la fortuna che tecnicamente era nel luogo migliore: è di fianco al Comando dei Carabinieri. Spostiamo il Comando dei Carabinieri a Navicello, perché non ci sono altre soluzioni. Grazie."

Il PRESIDENTE: "Grazie Lenzini. Prego consigliere Pulitano'."

Il consigliere PULITANO': "Grazie signor Presidente. Inizio con una domanda retorica: quindi non ho capito se collocare il drop-in lì dov'è sia stata una scelta politica - che il capogruppo del Partito Democratico ha rivendicato - oppure se un minuto prima il capogruppo del Partito Democratico diceva "ce l'hanno detto i tecnici di metterlo lì, e saranno i tecnici - non le opposizioni - a spiegarci che da lì si dovrà spostare".

E parto con questa domanda retorica perché probabilmente la risposta non la sa neanche chi mi ha preceduto. Al di là di questo, credo siano state dette una serie di inesattezze.

E parto con una premessa obbligatoria: è vero, stiamo parlando di persone, di fragilità sociale, forse stiamo parlando di come affrontare uno dei problemi, una delle emergenze più importanti del mondo occidentale. Però, al netto del fatto che le opposizioni possono ragionare in modo diverso - quindi collocazioni e sensibilità diverse sono forse permesse alle opposizioni - ce lo descrive anche quello che succede in Parlamento nazionale, con le opposizioni divise su qualsiasi cosa. Diverso all'interno di quest'Aula, dove le differenze sostanziali sono state manifestate tante volte da Movimento 5 Stelle, Alleanza Verdi e Sinistra e Partito Democratico su tanti temi. Quindi credo che anche sotto questo profilo respingo al mittente l'accusa testé avanzata. Abbiamo parlato di LEA, abbiamo parlato di riduzione del danno, abbiamo parlato di limitazione del rischio.

Limitazione del rischio e riduzione del danno sono stati inseriti - l'ha detto chiaramente l'assessora prima - nel 2017. Quindi dal 2017 lo Stato italiano ha stabilito che questi servizi sono un diritto incastonato all'interno dei servizi essenziali.

Allora: la riduzione del danno. I servizi possono essere:

- distribuzione di materiale sterile
- analisi delle sostanze
- gestione dell'overdose
- unità di strada
- spazi di consumo sicuro
- distribuzione di naloxone (farmaco antagonista degli oppioidi)

Poi c'è la limitazione del rischio: quali sono i servizi? Non tutti, si possono anche scegliere - ma arriverò.

La limitazione del rischio sono tutti quei servizi di prevenzione primaria: quindi l'informazione, interventi in contesti di consumo che non sono le centrali di spaccio, ma sono per esempio le

discoteche, i luoghi di aggregazione giovanile e la promozione di comportamenti sicuri. Questi sono i servizi incastonati all'interno dei LEA, tra cui troviamo il drop-in, ma lo Stato italiano non ti obbliga a inserire il drop-in. Anche perché - non mi spiego - nella città governata da dieci anni dall'attuale Presidente della Regione, e quindi Ravenna, non ci sono i drop-in, non sono stati previsti. Ma non solo a Ravenna: a Forlì-Cesena, a Ferrara... solo Modena, Reggio Emilia e Bologna hanno un drop-in. Perché? Perché è una scelta politica, non scientifica. È una scelta esclusivamente politica decidere o no di fornire anche questo servizio. Infatti vedo che la gente annuisce, e quindi rivendicate questa scelta politica. E rivendicate anche la scelta quindi di averlo inserito a 150 metri in linea d'aria dal principale luogo di spaccio di questa città.

Quindi, anche quando parliamo dei LEA: è lo Stato che decide il servizio che diventa un diritto, ma è la Regione quella che lo programma. E quindi sono andato a leggere - mentre sentivo gli interventi precedenti - le delibere di Giunta. E quindi la Regione Emilia-Romagna ha deciso di inserire il drop-in come servizio aggiuntivo: è una scelta politica, per me totalmente sbagliata e dissennata. Come è una scelta politica quella del Sindaco di Bologna di fornire - il Comune, non l'AUSL - le pipe per il consumo di crack. Ma arriverò anche lì. Quindi la Regione programma, la Regione decide di stanziare dei fondi per dei progetti. E a proposito dei progetti, a proposito dei bandi, sono andato a vedere anche il bando. Allora: l'ente che vince questo bando ha l'obbligo di garantire la sicurezza e l'ordine pubblico di ciò che accade all'interno e nelle immediate vicinanze. Le foto penso le abbiate viste tutte dagli organi di stampa. Deve garantire un patto di convivenza. Io non sono venuto alla visita, ma ho visto, ho parlato con chi è venuto: credo che il patto di convivenza tra ente e utente del drop-in non possa essere minimamente un cartello "fai il bravo, non ti comportare male". E tra gli altri obblighi che ha l'ente c'è il monitoraggio dell'area esterna. Credo che in questo momento l'ente che ha vinto quel bando sia quantomeno responsabile di quello che avviene, e credo anche inadempiente. Allora andiamo a vedere questi risultati straordinari che la nostra Regione - poi parlerò anche di Modena - ha portato avanti con questo approccio che io considero quasi fiancheggiatore. Perché abbiamo alcune esperienze, come le unità di strada, che funzionano; altre che sembrerebbe - e ci arriverò - che non vanno minimamente a centrare gli obiettivi per i quali sono state pensate e nate. E vi parlo per esempio del progetto Frontiera, Comune di Modena, incastonato presso il Comune di Modena: i contatti sono stati, in un anno, 7.380, ma solo 84 - 84 su 7.380 - hanno intrapreso un percorso di recupero.

Possiamo interrogarci sul fallimento o no? Abbiamo recuperato 84 persone? Bene. Forse potevamo fare di più con altri progetti. Perché non è che quando prendete una direttrice questa diventa un totem che non si può toccare. Si può anche dire: "scusate, ho sbagliato". E oggi non fate questo: no, scaricate sui LEA scelte che sono vostre, totalmente vostre. Ma andiamo oltre. In Emilia-Romagna il consumo di crack, nel giro di dieci anni, è aumentato del 95%. Novantacinque per cento. Solo a Modena siamo passati da 1.741 consumatori nel 2022 a 2.288 nel 2024. Credo - credo - che dobbiamo interrogarci su come questo Comune, su come questa Regione, sta portando avanti la lotta alle tossicodipendenze, il recupero dei tossicodipendenti, l'aiuto alle fragilità sociali.

Perché è vero che questi sono servizi LEA - ma l'ho detto prima - ma è la Regione principalmente che li finanzia, dal Fondo del Servizio Sanitario Nazionale, che decide come, quando e dove allocare le risorse, che decide i criteri dei bandi, e poi c'è l'AUSL che decide dove collocarli. Non sicuramente il capogruppo Lenzini e non il Partito Democratico. Quindi, per una volta, assumetevi la responsabilità di scelte politiche che io considero totalmente dissennate. Perché in un solo colpo, decidendo di collocare il drop-in scegliendo quella via, avete nello stesso momento non tolto fragilità sociale, l'avete esacerbata, e avete ancora una volta abbandonato un quartiere che vi ricordate solo a pochi mesi dalle elezioni. Grazie."

Il PRESIDENTE: "Grazie consigliere. La parola alla consigliera Ugolini."

La consigliera UGOLINI: "Buonasera a tutti. Vorrei soffermarmi su due aspetti col mio intervento: perché penso possa avere senso dedicare una commissione al servizio drop-in, perché fare un Consiglio Comunale dedicato al tema delle dipendenze penso sia importante.

Le risposte fornite dall'assessora sono state estese, chiare e precise. Ritengo che un ulteriore passaggio in commissione possa essere utile per approfondire con maggiore calma gli aspetti organizzativi, operativi e l'impatto sul territorio, ma anche conoscere le caratteristiche socio-

demografiche degli utilizzatori del servizio. Abbiamo ascoltato oggi solo i numeri, il genere. Nutro - nonostante tutto - l'ingenua convinzione che, senza i riflettori accesi di questi giorni, si possa condurre un dibattito più misurato e assennato, e che si possa evitare di trarre conclusioni in assenza di elementi per poterlo fare. Come ad esempio la citata inefficacia - e leggo la mozione - in cui si scrive che "l'apertura del drop-in non ha sortito alcun tipo di effetto positivo a livello del contenimento della tossicodipendenza". I dati di letteratura ci sono. E qui mi collego all'intervento della consigliera Modena, nella cui mozione da un lato sostiene l'utilità del servizio, dall'altro però cerca di ascoltare la giusta e legittima voce dei cittadini, proponendo cosa? Di spostare il servizio, come se fosse possibile spostare il problema. Inserirlo in un altro quartiere che definisce "lontano dallo spaccio". Ma i dati cosa ci dicono? I servizi drop-in a bassa soglia sono strumenti efficaci nella gestione delle dipendenze, in particolare per intercettare popolazioni che non accedono ai servizi tradizionali, perché operano laddove il servizio è richiesto. Interventi di engagement e permanenza in trattamento mostrano riduzioni significative di accessi al pronto soccorso, ospedalizzazioni e mortalità, con risultati particolarmente rilevanti per le dipendenze da oppioidi. E i nostri assistiti nel drop-in?

Se vogliamo parlare di cose concrete e trarre delle conclusioni, chiediamoci:

- a distanza di 6 mesi, 12 mesi, 18 mesi, quali sono i pazienti ancora agganciati?
- quali dati di riduzione di gravi eventi avversi come overdose ed eccessi?

E solo allora potremmo dirci che non c'è stato alcun effetto positivo. E solo allora potremmo valutare se la proposta del drop-in, rispetto ad altri strumenti, deve essere messa in discussione.

Le linee guida internazionali indicano alcuni elementi chiave per l'efficacia di questi modelli:

- accesso immediato,
- integrazione con servizi di riduzione del danno,
- presenza di operatori con esperienza diretta,
- approccio flessibile, centrato sulla persona, nel luogo del bisogno.

Quindi, tornando allo spostare il servizio: chiediamoci se abbia senso avere un drop-in in un quartiere lontano dalla zona proposta, ma continuare ad avere comunque persone in overdose, nude, prive di coscienza per terra, per strada, sempre nelle zone in questione, come la consigliera Rossini ha citato.

Ho apprezzato almeno la coerenza della proposta di Fratelli d'Italia, che riconosce lo spostamento come insensato. C'è però poi un enorme difetto nella vostra mozione, che ha come unica soluzione la chiusura, in barba a tutti i dati e le evidenze citate.

E voglio prendere netta distanza dalla vostra posizione poi più onestamente espressa a voce - e cito testuali le parole del consigliere Negrini: "il drop-in è un problema perché si occupa di gente che non sono i nostri cittadini". E questa penso sia la frase più coerente di tutte. Veniamo al secondo punto, che poi si collegherà al primo - e ora vi spiego perché. Nella provincia di Modena oltre 6.000 persone risultano ogni anno prese in carico dai servizi per le dipendenze patologiche. Si tratta di un bacino rilevante, con impatti diretti su sanità, servizi sociali e contesto urbano. Il fenomeno è in evoluzione, con una crescente diversificazione delle forme di dipendenza e un coinvolgimento più ampio delle fasce giovanili. Questo aumenta la complessità della risposta pubblica e richiede strumenti differenziati. E passare da una dipendenza all'altra ha anche un impatto significativo. L'intervento attuale è distribuito tra ambito sanitario, sociale ed educativo. E quindi, sul piano istituzionale, cosa può fare il Comune? Un Consiglio Comunale dedicato può avere senso se diventa un luogo di sintesi e indirizzo, oltre che un luogo di risonanza. È una nostra responsabilità far capire che il tema delle dipendenze può toccare ciascuno di noi, le nostre famiglie. È trasversale e non sempre così legato al solo disagio estremo, alla bassa scolarità, al disagio socio-economico. Se penso agli ultimi pazienti con cui ho avuto occasione di parlare di dipendenza e di come affrontarla, potevano essere un nostro amico, un nostro familiare, un nostro conoscente. Ma la cosa che mi preoccupa di più è con quanti di loro non ho avuto modo di parlare, perché portare alla luce una dipendenza rimane un nodo non sciolto della questione. Riprendo quindi, in conclusione, le parole della consigliera Rossini: "È proprio vero allora che i fragili sono i nostri residenti." La frase è corretta, ma non come la intendeva lei. Grazie."

Il PRESIDENTE: "Grazie consigliera. Chiede la parola Negrini - immagino per fatto personale."

Il consigliere NEGRINI: “Rapidamente. Ugolini è stata molto attenta. Il tema - chiedo - specifico quello che ho detto, perché nel momento mi è uscita chiaramente male. Quello che intendevo dire è: il drop-in va chiuso perché è un problema in termini del fatto che dà dei servizi che in questo momento recano problemi ai nostri cittadini. Questo era quello che intendevo dire. Lei, Ugolini, è attentissima. La ringrazio. Ci tenevo a specificarlo perché andava specificato. Grazie.”

Il PRESIDENTE: “Bene, grazie per la precisazione. La parola al consigliere Manicardi.”

Il consigliere MANICARDI: “Grazie Presidente. Ringrazio l’assessora per due motivi. Primo: le risposte che ha dato alle interrogazioni, che credo abbiano portato un elemento anche di conoscenza resa pubblica - perché questi sono Consigli pubblici - di una realtà della nostra città che esiste e pertanto va conosciuta. E anche, chiaramente, per averci invitato ad andare sabato a vedere coi nostri occhi quella realtà, così come la disponibilità - qualora venga richiesto - di aprirla ad altre persone che siano interessate. Ovviamente non deve diventare un luogo turistico, su questo credo che non sia nell’interesse di niente e di nessuno. Ma qualcuno interessato, organizzato a partecipare, credo possa fare bene anche al dibattito pubblico collettivo. Perché ho sentito dare giudizi come il fatto che fosse stato “lavato con la candeggina” da gente che non c’era neanche. Da persone che non c’erano neanche. Quindi evidentemente non saprei su quale base possano aver dichiarato questo. Ma venendo al tema: io credo che qui si sia un po’ confuso - come diceva il saggio - il dito con la luna. Nel senso che noi qui oggi abbiamo un elemento che è già presente in quel comparto della città. Non perché lo si sia spostato in quel comparto della città, ma perché quel comparto della città ha all’interno delle dinamiche proprie di tutte le città d’Italia: ovvero la stazione, ovvero elementi di questo tipo, che hanno portato ad avere una presenza forte di fragilità di questo tipo. Fragilità che creano sicuramente disagio anche a chi vi abita. E in questo senso, quindi, è importante ascoltare le necessità di chi vive i rioni della nostra città. Tutti in quest’Aula l’abbiamo detto mille volte - lo torno a ribadire - tutti in quest’Aula abbiamo la volontà, la capacità e la voglia di ascoltare i nostri cittadini e cercare di rendere un pelino migliore la vita della città a chiunque abita la città, che esso abbia una fragilità o non l’abbia. E su questo - come diceva il capogruppo - non vado a fare la classifica delle principali fragilità o delle minori fragilità. Dicevo quindi: proprio perché questo è l’interesse, il drop-in, che in questo caso è il dito, non la luna, è esattamente l’elemento che - non a detta di Manicardi, non a detta del PD, non a detta dell’amministrazione - ma a detta degli operatori, e qui lo torniamo a spiegare perché evidentemente non è stato compreso bene...Dietro la scelta politica c’è l’ascolto delle capacità tecnico-scientifiche che vanno a indirizzare scelte di questo tipo. Quindi è un insieme di volontà e di necessità quello ha portato a scegliere anche quel luogo come parte integrante della risoluzione - permettetemi - della fragilità, della problematicità, se vogliamo, legata a quelle fragilità.

Quindi da questo punto di vista il drop-in è un elemento che, migliorabile se vogliamo, credo però che un ringraziamento a tutte quelle capacità di lavoro, capacità professionali, capacità sociali che vi sono dietro - proprie dei nostri servizi, dei servizi dell’AUSL e delle cooperative, delle fondazioni che vi sono dentro, a partire dal CEIS - siano indiscusse e credo da ringraziare e anche applaudire a un certo punto. Perché credo si vadano a confrontare tutti i giorni con tematiche che non sono semplici. Nessun lavoro è semplice, ma alcuni lavori sono un po’ meno semplici degli altri: quello credo che sia uno di quelli. Dicevo: dietro questi ringraziamenti, dietro queste necessità, il drop-in oggi è un elemento che ha delle specificità che lo portano a essere in quell’area. Noi dobbiamo lavorare - e la nostra mozione chiede proprio questo - noi dobbiamo lavorare a far sì che la necessità di dare una risposta a chi ha delle fragilità, perché è dovere di un’amministrazione, di qualsiasi amministrazione, dallo Stato fino anche al Quartiere - perché noi lo consideriamo parte attiva di un’amministrazione anche il Quartiere, e proprio per questo citiamo in mozione il fatto che debbano essere auditi in quella commissione il Presidente di Quartiere. Dicevo: nel dare risposta a quelle fragilità, che è una necessità che l’amministrazione ha, dobbiamo anche dare una risposta a chi ritiene appunto di vivere una situazione di minor vivibilità del proprio rione, del proprio luogo di vita. E quindi da questo punto di vista è lì che dobbiamo lavorare: dobbiamo chiedere e pretendere che a fianco di quella struttura vi siano dei servizi che vadano a mitigare ciò che vi è di corollario attorno a un servizio di questo tipo. Perché se non fosse un servizio che ha al proprio interno delle fragilità - è la parola che abbiamo usato, ma è quella giusta - non esisterebbe proprio

quel luogo lì. Allora qui dobbiamo poi anche - dato che è la luna e non è il dito il problema - interrogarci su quali sono le modalità per andare ad agire in quel frangente lì. E le modalità di certo non sono l'autoritarismo, non sono l'andarli a prendere e sbatterli chissà dove, come forse qualcuno vorrebbe, ma vanno presi in gestione, vanno appunto intercettati nei modi e nei luoghi che sono propri per poterlo fare. E pian piano questo porta dei risultati: lo diceva l'assessora, sono calati comunque di una decina le unità coinvolte da questo servizio. Quindi vuol dire che sono persone che evidentemente sono uscite da un determinato giro. Perché le dipendenze sono di varia natura: ci sono quelle che comportano danni alla salute, quelle che comportano danni più in campo economico... ci sono dipendenze di ogni natura. Ma tutte hanno alla base un elemento: come le si affronta, quali fortune si hanno nell'affrontarle.

C'è chi ha la possibilità di affrontarle seguito da famiglie, seguito da contesti che gli aiutano in sede privata a uscirne. Ma c'è anche chi questa fortuna purtroppo non ce l'ha. Allora quelle sono le fragilità a cui un luogo come il drop-in si va a interfacciare: perché è un luogo dove appunto dare una spalla, dove dare un luogo per iniziare a fare il primo passo - come ci è stato chiaramente detto - per uscirne. Vado - rubo un minuto ancora, chiedo scusa a tutti e al Presidente - per dire un'altra questione. Perché Pulitanò, in maniera abile, il consigliere Pulitanò, ha detto che c'è un aumento del 95% dell'uso del crack in Regione Emilia-Romagna. Facciamo un attimo di chiarezza: è una percentuale a livello nazionale. Quindi a livello nazionale, evidentemente anche in Emilia-Romagna, c'è un aumento dell'uso del 95% del crack. Bene: a livello nazionale. Se in Emilia-Romagna è colpa di De Pascale, prima di Bonaccini... a livello nazionale, dal 2022, è la colpa - se stiamo ragionando in una maniera semplicistica, come ha fatto il consigliere che mi ha preceduto, non Ugolini chiaramente, ma Pulitanò - allora a quel punto lì lo diciamo anche noi: poi è colpa anche della Meloni se il problema è a livello nazionale.

Ma io non credo che sia questo. Io credo che il problema sia un altro: il crack è definito come la droga delle nuove emarginazioni sociali. Nuove emarginazioni sociali dovute a condizioni di vita difficili. Condizioni di vita difficili che sono state create per motivi anche economico-politici, che derivano da scelte che evidentemente anche questo Governo - a livello nazionale - ha contribuito a creare. Portando appunto a un aumento dei costi, un aumento dell'inflazione che tutti conosciamo, un aumento della disperazione legata a contesti geopolitici sempre più fragili, sempre più complicati.

Quindi, da un certo punto di vista, se riteniamo - come credo e riteniamo, perché credo che sia interesse di tutti - dire che l'obiettivo è azzerare le dipendenze, comprese quelle legate a sostanze tossiche, allora dobbiamo lavorare affinché anche le condizioni per cui i rischi di entrare sono maggiori vengano debellate. Altrimenti stiamo ribadendo: guardando il dito e non la luna. Grazie.”

Il PRESIDENTE: “Grazie Manicardi. Poggi, prego consigliere.”

Il consigliere POGGI: “Grazie Presidente. Mi limiterò a dichiarazione di voto sulle mozioni per due ordini di motivi. Il primo: perché quando ci sono argomenti così complessi, così profondi, personalmente cerco soprattutto di capire, anche di fidarmi di chi se ne intende di più. Il secondo motivo: perché quando queste discussioni dipendono anche da un malessere dei cittadini, è un ulteriore motivo in più per ascoltare. Mi limiterò a dichiarazione di voto anche cercando di essere - seppur critico - il più neutrale possibile. E anche rispetto al condizionamento del mio capogruppo, che dice che oggi si è fatta soprattutto una disinformazione demagogica e populista. Allora, per provare a essere obiettivo, mi affido a un esperto esterno. A un esperto direi neutrale, direi quasi addirittura freddo. Mi sono divertito a fare una cosa che io credo sia sbagliatissima - soprattutto in politica - e sorrido quando la fanno altri per preparare gli interventi, ma questa volta mi sono divertito io. Ho dato in pasto le due mozioni delle minoranze - secondo me la consigliera Modena si offende quando è chiamata opposizione, perché l'ho lasciata chiamare minoranza e non opposizione, ma non voglio fare l'interprete autentico del pensiero della dottoressa Modena - ho dato in pasto le due mozioni all'intelligenza artificiale. L'intelligenza artificiale, leggendo la mozione della consigliera Modena, dice: “A Modena è assolutamente impossibile trovare delle aree che siano almeno 500 metri da luoghi sensibili, in particolare come le scuole.” Ci andiamo per approssimazioni successive. Il primo luogo che l'intelligenza artificiale propone è via Finzi, dicendo: “sebbene sia vicina all'attuale sede, spostandosi un po', questo comporterebbe ovviamente

grossi problemi rispetto all'esigenza di sicurezza e presidio richiesto dai residenti". Ho dato in pasto la mozione di Fratelli d'Italia all'intelligenza artificiale: dice che la chiusura immediata del centro drop-in di Modena comporterebbe conseguenze critiche sia per la salute pubblica che per l'ordine sociale.

In particolare - dico i titoli, ma direbbe molto di più - ovviamente negativo:

- sull'impatto sulla salute e riduzione del danno
- sulla perdita di monitoraggio sanitario
- sull'aumento del rischio di overdose e malattie
- sull'interruzione del ponte verso la cura
- sulle conseguenze sociali e di sicurezza urbana
- sull'aumento della marginalità in strada
- sullo spostamento dei fenomeni di degrado
- sulla perdita di mediazione sociale
- sugli aspetti politici e amministrativi: risoluzione anticipata con conseguenze penali, inadempimento contrattuale, penali, risarcimento danni...

Conclusione: credo proprio che oggi si sia fatta soprattutto disinformazione demagogica e populista. Come combattere questa disinformazione demagogica e populista? Facendo un'analisi critica, un'analisi scientifica - non da bar - e credo che sia un po' quello, forse con un po' di fretta, ma che propone la nostra mozione. Mi dispiace che sia andato via il consigliere Ballestrazzi: ci diciamo che c'è da approfondire, non è un atto d'accusa perché non è stato approfondito prima - con un progetto soprattutto così di impatto.

Credo che, come dicevo all'inizio, le valutazioni siano state fatte, ma vanno fatte soprattutto dopo. Anzi, dovremmo fare molto più spesso politica e amministrazione dandoci dei criteri di valutazione di impatto - non solo economico, ma anche sociale. Nell'intreccio tra impatto sociale e impatto economico. Quanto l'impatto sociale poi si può trasformare addirittura in vantaggio economico, eccetera eccetera. Quindi, anche qui semplificando - ma vista l'ora e visto il tempo già utilizzato - credo che la prossima tappa che noi proponiamo rispetto a questo percorso, fra l'altro già detto prima da chi di scienza si occupa, come il collega Martina e la collega Ugolini, voglio dire che teniamo monitorato e siamo convinti delle scelte che sono state fatte, perché sono state basate su criteri scientifici. Ma aiutateci e dateci gli strumenti per valutare anche la nostra azione amministrativa, valutando l'impatto sociale, economico e l'intreccio dei due sull'attuazione di questo progetto. Grazie."

Il PRESIDENTE: "Grazie consigliere Poggi. Se non ci sono altre richieste - siccome tutto è partito da due interrogazioni...Di Padova, prego."

La consigliera DI PADOVA: "Sì, grazie Presidente. Allora, io rimango sempre abbastanza colpita davanti a dei dibattiti in questo Consiglio Comunale - ma in generale anche in altri segmenti della nostra società - all'interno dei quali le competenze, anche se mi rendo conto che sia un termine estremamente delicato, complesso, perché all'interno della competenza c'è una pluralità di faccende... e anche all'interno delle competenze si possono avere letture diverse delle cose. La letteratura scientifica spesso serve proprio a mettere in discussione idee, letture, ipotesi e tesi diverse. E tuttavia rimango sempre estremamente colpita davanti - come posso dire - alla chiarezza e alla disinvoltura con la quale si afferma tutto e il contrario di tutto, in modo del tutto scevro da qualunque tipo di competenze, da qualunque tipo di fondamento scientifico. Ed è proprio in nome di questo modus pensandi che si possono affermare cose di grande impatto, che possono passare in sordina nel dibattito, ma che a mio avviso sono esemplificative delle grandi differenze che - per fortuna - ancora ci sono nella società, in questo Consiglio Comunale e nei partiti politici. Per esempio, in nome di questo modus operandi, c'è la facilità con cui si afferma che chi è affetto da dipendenze spesso e volentieri è perché è manchevole di volontà. Ecco: io vorrei davvero stigmatizzare questa frase. Perché non è solo una boutade, non è una frase che è scappata, ma è una frase che in molti pensano - non è la prima volta che io la sento affermare. Ma in realtà è una frase che ignora completamente che cosa sia il mondo delle dipendenze. Non solo da un punto di vista scientifico - e quello ci può anche stare, perché ognuno di noi ha delle competenze, delle preparazioni, dei percorsi professionali diversi, e ci mancherebbe altro - però c'è anche, come dire,

la capacità di esprimersi su qualcosa con cui non si è mai avuto a che fare nemmeno a livello umano, nemmeno a livello di conoscenza, nemmeno a livello di relazioni personali. Perché chiunque abbia avuto a che fare con persone affette da dipendenze - e non solo da tossicodipendenze, ma da dipendenze in generale - sa bene quanto i percorsi di recupero siano complicatissimi, siano tra le cose più difficili che si possano portare a termine. Ragione per cui gli stessi numeri relativi ai cosiddetti "recuperi" - quanti sono coloro che riusciamo in Emilia-Romagna ogni anno a disintossicare - in realtà sono numeri che vanno davvero presi con grande cura, con grande attenzione. Perché spesso dentro questi numeri ci sono infinite ricadute, ci sono momenti di up e momenti di down, e davvero bisogna avere una grande cura, una grande cautela quando si parla di questioni così complesse e di questioni così fragili. Ed è il motivo per cui, quando noi abbiamo detto più volte - ma lo torno a ripetere perché credo che sia stato frainteso, forse per errore nostro - quando noi abbiamo affermato che il fatto che il drop-in sia esattamente dove si trova in questo momento è una scelta politica, non intendiamo dire che un giorno ci siamo svegliati e abbiamo scelto che il drop-in va lì, ma intendiamo dire che la scelta politica è stata quella di confrontarsi con la letteratura scientifica, quella di confrontarsi con le competenze medico-scientifiche e sociali e di - come dire - porci in un atteggiamento di umiltà davanti a chi con questi temi lavora tutti i giorni, ha a che fare tutti i giorni. Abbiamo scelto politicamente di entrare in dialogo con questi mondi e di ascoltare, di accettare, di scegliere anzi che quella è la scelta politicamente più opportuna. E non perché - trovo gravissimo quello che è stato detto - il Partito Democratico e il centro-sinistra abbiano un approccio "fiancheggiatore" o addirittura che queste strutture abbiano un atteggiamento fiancheggiatore. Perché io ritengo che sia gravemente offensivo non solo verso di noi - ma questo è nulla, perché insomma abbiamo le spalle forti - ma sia gravemente offensivo delle infinite competenze che invece tutti i giorni hanno a che fare con persone affette da qualunque tipo di dipendenze. Trovo estremamente grave - e io spero che questo messaggio arrivi dove deve arrivare - perché ci deve essere davvero una forte presa di distanza. Si è citato il numero del crack, che è la droga della Bucarest degli anni '70, degli anni '80, che è arrivata da noi in forme e modalità che non pensavamo sarebbero mai arrivate. Perché? Perché è la droga dell'emarginazione sociale. Però attenzione: non c'è solo la droga dell'emarginazione sociale. Ci sono nella nostra società - e nella nostra città - infinite droghe che non si vedono, perché sono consumate da persone ben vestite, che si nascondono nel senso che sono invisibili, che soffrono ugualmente, che provano disagi identici a quelli degli altri e che però sfuggono perché non si vedono, o perché facciamo finta di non vederli a volte. E non è detto che tutti siano in grado di fare queste operazioni di maquillage. Ci sono droghe e consumi di droghe e persone i cui consumi di droghe si vedono di più. Perché? Perché piove sul bagnato, a volte. Perché questi consumi aggravano situazioni di marginalità e di fragilità pregressa. Ci sono invece molti altri casi in cui questo non accade. Questo, a mio avviso, rende queste persone non altrettanto degne di aiuto? No, assolutamente. In maniera del tutto identica. Ma è solo un invito a riflettere sul fatto che a volte il consumo di droga ci circonda, soprattutto in questa città. Ed è dove spesso non lo vediamo. Ed è perché non è sdraiato a terra davanti al drop-in, non è "nei drogatelli dei centri sociali", non è in quei mondi lì. Ma sono spesso droghe che sono ancora più pericolose, perché sono droghe che assecondano il mercato della criminalità organizzata più di ogni altro. E allora anch'io voglio una città che sia libera da tutte le dipendenze. La voglio pulita da tutte le dipendenze - che non sono solo le tossicodipendenze: ce ne sono tante altre, anche quelle si vedono meno, sporcano meno, puzzano meno, ma ci sono uguali. Però la voglio libera non perché prendiamo chi è affetto da queste patologie e lo portiamo sulla Luna, ma la voglio libera perché abbiamo costruito una società completamente diversa, in cui né quelli vestiti bene né quelli vestiti male abusino di certe sostanze. Grazie."

Il PRESIDENTE: "Grazie consigliera. Non ci sono altre richieste. A termine di regolamento, la parola al primo interrogante per la replica, cioè il consigliere Giacobazzi. Prego."

Il consigliere GIACOBAZZI: "Grazie Presidente. Assessore, sono passate cinque ore e mezzo... io non mi ricordo neanche più che cosa le ho chiesto. Cambierò comunque il profilo dei social con "stimolatore di dibattito politico", perché con una semplice interrogazione - su un tema comunque importante - abbiamo fatto parlare, abbiamo stimolato un'altra interrogazione, tre mozioni e una

ventina almeno di interventi, più o meno centrati sul tema. Quindi questo fa sempre bene al dibattito di questa assemblea.

Le cose da dire sarebbero, sono e saranno - perché non ne parleremo unicamente questa volta - tante su questo tema. È ovvio che il servizio che abbiamo visto sabato - ci avete invitato a visitare la seconda parte della visita per altri problemi - ed è il motivo per cui la mia interrogazione era più incentrata sull'esterno che sull'interno. Perché parte della risposta alla mia interrogazione è stata data da uno degli operatori: tanti, come lei avrà visto - io li conoscevo per tanti altri motivi e godono assolutamente della mia stima - ma una persona in particolare ha fatto un ragionamento all'inizio dell'incontro dicendo: "Noi siamo responsabili e sappiamo di cosa succede qui dentro. Quello che è fuori è un'altra cosa. È un altro mondo." Quindi vuol dire che c'è molta attenzione su quello che avviene all'interno - poi ce l'ha confermata anche lei dicendo che gli interventi delle forze dell'ordine e delle sanitarie sono stati relativamente pochi all'interno. Di certo, al di fuori, c'è un altro mondo. C'è una realtà differente. C'è una realtà differente 20-25 minuti prima del vostro arrivo, perché io vi ho anticipato: voi eravate impegnati ancora al SERD, io sono arrivato lì. C'è una realtà differente che si è progressivamente e velocemente trasformata poco prima dell'arrivo di tutta la comitiva.

È ovvio che quello del drop-in è un tema importante, perché tocca fragilità, tocca problematiche che vanno sotto tutti i punti di vista - e sono stati bene o male tutti citati oggi. Io non ho fatto come il consigliere Poggi, che ha interpretato l'intelligenza artificiale, ma sono andato a verificare quali sono i criteri - perché sono stati utilizzati in altre realtà. Vedo soprattutto il Trentino e il Piemonte, che attualmente ha guida di centrodestra, prima non lo era - però bene o male le linee guida per la scelta dei luoghi sono:

Prossimità ai luoghi di consumo e spaccio - e penso che noi, per quanto riguarda il drop-in di Modena, l'abbiamo centrato in maniera assolutamente perfetta.

Accessibilità ai trasporti - è chiaro, perché era un po' il problema che abbiamo visto tempo fa al contrario: c'erano persone preoccupate che le persone con problematiche non riuscissero a raggiungere il nuovo SERDP proprio perché mancava la fermata dell'autobus e tante altre situazioni.

Presenza di altri servizi - mense per i poveri, dormitori, unità di strada.

Idoneità dell'immobile - su questo tema ho parlato con alcuni operatori nei giorni scorsi: la scelta logistica è stata in parte casuale, da quello che abbiamo imparato a capire, e in parte perché si è liberato proprio un immobile accanto a dove era parcheggiato il camper. Quindi non è che ci si sia concentrati particolarmente sulla scelta dell'immobile.

Analisi del contesto sociale / mediazione - questo è sempre, e viene giudicato anche lì, uno dei punti critici.

Dalle linee guida delle altre regioni italiane - i drop-in sono bene o male dal Lazio verso Nord nella maggior parte, con poche esperienze nella parte Sud - però uno dei punti critici nell'"evidence" è stato proprio quello della mediazione con il contesto sociale dove questo deve essere inserito. Io non credo - e mi dispiace dirlo, e mi ci metto anche io dentro, nonostante non abbia preparato alcun genere di mozione, ma abbia semplicemente fatto un'interrogazione per capire il punto di partenza e per arrivare a una soluzione del problema - io non credo che depositare in maniera estemporanea tre mozioni completamente diverse in una giornata come oggi sia il vero passo in avanti di cui ha bisogno questa città per risolvere il problema del drop-in. Io mi asterrò dal voto di tutte e tre le mozioni. Ho fatto un'interrogazione che chiedeva in maniera diretta quali fossero le problematiche. Ho avuto delle risposte di cui sono parzialmente soddisfatto.

Le rinnovo - ma è stato detto anche prima da lei - il ragionamento dell'invito dei comitati e delle rappresentanze, di poterlo comunque muovere. Perché se il dialogo con il quartiere parte con: "Ne possiamo parlare quanto ne volete, ma il drop-in rimane qui",

rimarrà comunque sempre un problema. Ed è il passo sbagliato per iniziare questo nuovo confronto. È una situazione estremamente difficile, in un contesto estremamente difficile, con tante piccole e anche grandi realtà - perché comunque ci sono centri abitati nuovi, ci sono residenze nuove, ci sono dei vantaggi e degli svantaggi. Ci sono tante cose che non sono assolutamente valide in questo dibattito, che riguardano problematiche di singoli soggetti. I dati che ci ha fornito lei sono dati che le hanno fornito di sicuro il centro - anche se devo dire che durante la chiacchierata di sabato alcuni dati erano anche un po' diversi: c'erano operatori che parlavano di cronicità di alcuni soggetti, altri

di situazioni acute anche dall'esterno, perché può capitare - immagino, essendo un luogo di passaggio - che comunque il soggetto dall'esterno venga. Non bisogna assolutamente sottovalutare che quello che noi pensiamo in questo momento non possa essere sfruttato in un momento successivo. Perché anche quanto hanno sottolineato i colleghi di Fratelli d'Italia riguardo al fatto che determinate situazioni siano solo in alcune città dell'Emilia-Romagna e non in tutte, non è da sottovalutare: perché potrebbe essere che nel tempo ci siano poi dei flussi fatti apposta per arrivare in questa realtà.

Io ripeto: non possiamo esaurire un ragionamento su una tematica del genere con un dibattito estemporaneo nato durante una Capigruppo e durante un dibattito che è stato di sicuro ricco, di sicuro completo - se vogliamo - che però non può portare a risolvere in quattro ore un problema così delicato. Grazie.”

Il PRESIDENTE: “Grazie Giacobazzi. La parola al consigliere Mazzi per la sua replica alle risposte all'interrogazione.”

Il consigliere MAZZI: “Grazie signor Presidente. Io, se devo portarmi a casa un aggettivo da quello che è stata la risposta dell'assessora - e anche dalle cose che ho sentito dopo - direi che sia quello di essere dispiaciuto. Innanzitutto dispiaciuto perché davvero speravo di sentire - ma nella maggioranza non ho sentito, spero di ricordarmi bene, magari mi è sfuggito qualcosa - una presa di distanza chiara e forte nel ribadire che le droghe fanno male, le droghe vanno combattute. Quindi la vera presa di distanza deve essere soprattutto dalle droghe: qualcosa davvero che dobbiamo contrastare in ogni modo, e dobbiamo davvero fare dei percorsi e attivare dei percorsi che portino le persone a uscirne completamente. Quindi, rispetto a quello che si parlava prima - la consigliera Di Padova parlava di presa di distanza da varie cose - penso che la prima sia rispetto alle droghe. Poi alcuni segnali li ho sentiti, ma in generale... Ringrazio anch'io per quella visita che è stata fatta sabato e che ci ha permesso di conoscere diverse cose. Per certi aspetti - soprattutto la visita al SERDP - è stata una specie di commissione servizi accelerata: non si è parlato solo del drop-in, ma si è fatto un quadro complessivo di quella che è la situazione di contrasto alle dipendenze che viene fatto oggi nella nostra città. E quindi anche la possibilità di vedere le strutture e di parlare con le persone. Io quello che ho detto lì - e ho detto prima, e dico anche adesso - è che va tenuto conto però che le questioni, le problematiche, più che dentro, sono quello che succede fuori. E qui - tra l'altro, appunto, quello che diceva prima anche il consigliere Giacobazzi - ci fa capire che chi è dentro una serie di cose e di impatti di queste strutture sul territorio non se ne rende conto, e non è neanche tenuto a farlo per certi aspetti. Però il problema è che l'impatto c'è. Allora: io ho sentito, Assessore, i numeri che lei ha dato - e le do atto - però vorrei anche capire, rispetto a questo, il fatto che... o qualcuno dice che tutto quello che i racconti, le foto, le testimonianze, i video di vario tipo che sono portati dai residenti sono tutte invenzioni, sono tutte cose che non esistono, o sono persone che esagerano, cose del genere... Oppure, altrimenti, se si deve parlare di ascolto oggi - ecco - davvero bisogna ascoltare e dare credito a queste testimonianze, fatte anche da persone qualificate, da persone che hanno dei ruoli, che hanno una loro credibilità personale. Per cui non si può, penso... Quindi, quando ti dicono che l'estate scorsa al Parco 22 Aprile hanno contato più di 50 persone che dormivano in giacigli di fortuna... Quando dicono che da un anno a questa parte vedono cose mai viste prima, comprese donne incinte - anche gravidanze avanzate - che vengono regolarmente nel parco picchiate e abusate durante la notte; che ci sono persone aggressive con evidenti problematiche psichiatriche; le testimonianze delle tante persone sdraiate ovunque, fatte di crack; i bivacchi ovunque, e così via. Io penso che su questo - che è stato troppo poco citato, quasi come se queste problematiche non esistessero - abbiamo davvero rivolto poca attenzione. E invece questo è il motivo principale di queste aggressioni. Apro una piccola parentesi: io sono stato anch'io ieri nel parcheggio della zona davanti all'ingresso del drop-in. E, a proposito di problematiche che possono succedere, io sono andato un'ora dopo la consigliera Rossini - senza neanche che ci fossimo sentiti - e tra le altre cose ho visto che in quel momento c'era una persona che dormiva tra due macchine parcheggiate, cioè praticamente sulla striscia bianca tra i due parcheggi. Se uno non faceva attenzione, la persona non si vedeva neanche. E mi domando: considerando che una persona che dorme e che quindi si può spostare... arriva una persona, scende dal treno, sale in macchina lato guidatore, non vede perché non riesce a vedere la persona che è sull'altro lato... domani quale fatto

di cronaca si potrebbe verificare? Quindi abbiamo una problematica, un'emergenza sociale che oggi l'ho sentita parlare molto - ho sentito molto soprattutto "si mangiare", e mi domando davvero questo ascolto di cui si parla, alla fine che conseguenze possa avere, quando sembra che invece rimanga un ascolto privo poi di conseguenze pratiche. Allora interrogiamoci davvero: c'è una numerosità di persone intorno, presenti mai viste prima. Sono legate o no al drop-in? Senz'altro sono episodi che capitano con particolare frequenza proprio alla Sacca, guarda caso. Cerchiamo allora di capire, di dare delle risposte a questo - non solo ascolto, ma risposte concrete - a chi certe situazioni le vede tutti i giorni, subisce minacce, sente urla, e così via. Quindi, rispetto a questo, c'è il dispiacere. E un'altra cosa: c'è il dispiacere rispetto a questa visita di sabato. Una cosa che è stata detta è che le comunità terapeutiche oggi hanno una fila di persone che vorrebbero accedere. E c'è una lista d'attesa. Ora: se noi siamo chiamati a dare risposte adeguate alle persone - quelle che le liberano, che danno loro la possibilità di vivere una vita piena, di sviluppare un lavoro, degli affetti - per noi non avere posti sufficienti nelle comunità terapeutiche è come dire che non ci sono sufficienti posti negli ospedali per una persona. Quindi abbiamo la persona che chiede di entrare in un percorso di recupero pieno e gli diciamo: "guardate, non c'è posto". Allora mi domando: considerando che c'è comunque un fattore limitante - che sono le risorse della sanità - se davvero noi non dobbiamo concentrare ancora di più le risorse rispetto alle comunità terapeutiche, dando la possibilità a più persone di accedere e di entrare. E quindi capire bene davvero lo spazio rispetto a un discorso a bassa soglia, di cui abbiamo già detto le criticità che può presentare. A meno che non ci inventiamo una quantità di risorse infinita, dobbiamo vedere come fare. Concludo davvero: in nome della dignità umana - e questo di entrambi, quindi sia la dignità delle persone fragili, sia quella di chi vive sul territorio - non possiamo lasciare che tutto questo continui così. Perché io dietro temo una cosa: temo l'abitudine, temo l'indifferenza, temo che rispetto alla situazione delle persone con dipendenze e all'impatto che tutto questo ha, ci si abitui. Perché ci sono queste strutture che di fatto comunque mantengono la situazione così com'è. Una nuova normalità di degrado e rassegnazione di fronte al dilagare delle dipendenze.

Io dico - come gruppo, ma direi anche come opposizione molto tranquillamente - non potremo mai accettare. Così come, avendo modo di conoscere tanti di loro, i residenti del territorio continuano a non accettare. Tant'è che già stanno mettendo in piedi ulteriori azioni per mantenere alta l'attenzione. Grazie."

Il PRESIDENTE: "Grazie Mazzi. La parola alla Maletti per l'intervento conclusivo, prima dei voti."

L'assessore MALETTI: "Grazie Presidente, grazie ai consiglieri e alle consigliere che sono intervenuti in questo dibattito. Questo è sicuramente un dibattito non facile, nel senso che l'obiettivo di tutti noi è quello di liberare la nostra città dalle dipendenze. Abbiamo ricette diverse, abbiamo valutazioni diverse, e però anche qui serve fare un'analisi di contesto molto più complessa. Non è che l'apertura di un drop-in risolva la situazione. Le dipendenze... c'è un tema di illegalità, di spaccio. Non a caso in quella zona - come nella zona della stazione e nella maggior parte delle stazioni italiane, estere - è dove c'è il grosso del disagio. Siamo ancora "zona rossa"? Se non fosse percepito e valutato che c'è un tema di problematica di tipo sicurezza, non ci sarebbe una zona rossa. Non sarebbero state intensificate tutto un insieme di azioni di controllo del territorio, di analisi, di sostegno e di verifica di questo. Poi c'è un tema di tutelare, da un punto di vista sanitario, chi fa abuso e uso di sostanze - per se stesso, per un tema di sostenibilità di bilancio sanitario, perché quello che si fa in prevenzione non si paga dopo, con tutto un insieme di malattie correlate. Ma per una parte del pomeriggio c'è stato un tema: chiedersi chi sono i fragili a Modena. Bene: io mi permetto di dire quello che penso io.

Allora: visto il ruolo che ho, io tutti i giorni vedo bambine e bambini figli di tossicodipendenti che sono fragili. Vedo genitori - come vedo mariti e mogli - che prendono botte, che hanno i conti di casa vuotati, che rischiano di perdere le case e la sostenibilità di una vita. Ma poi ho anche la preoccupazione di queste persone che sono in giro per strada a commettere dei reati per mangiare, per comprarsi il crack, per comprarsi l'eroina, perché vanno fuori di testa. Che vuol dire precludere il proprio futuro, ma anche quello di tutta la famiglia. Queste, per me, sono le persone fragili. Come sono fragili anche quelle che, in determinati territori, non hanno la libertà - o non si sentono in

libertà - perché hanno paura di uscire di casa. Anche queste sono persone fragili.

Però abbiamo bisogno di risposte diverse. Però il tutelare da un punto di vista sanitario la persona che va fuori di testa perché si fa di crack - bastano 5 euro, per mezz'ora, un'ora, venti minuti - una è fuori di testa. Allora: è un tema di tutela sua e della sua famiglia, ma anche di tutta la collettività. Allora: i LEA dicono che noi Comuni d'Italia dobbiamo mettere in campo delle azioni di riduzione del danno e per agganciare queste persone. C'è un elenco - come veniva detto - di scelte che le amministrazioni sanitarie, insieme con quelle comunali, possono fare. Allora: un tema di drop-in sì, drop-in no. Una delle motivazioni per le quali è stato chiesto dagli operatori di pensare di creare un luogo è perché è stato deciso - secondo me giustamente - lo spostamento del SERD da dove era, in via Sgarzeria, in un altro luogo. Dove, logicamente, bisogna garantire l'accesso con i mezzi di trasporto pubblici. Ma ci va già un'utenza che ha già fatto un po' di percorso, che è già agganciata, che è già motivata. E va benissimo in un luogo più tutelante, lontano dalle zone di spaccio, con tutto un insieme di caratteristiche. Al che però, quando è stato spostato il SERD, si è dovuto dire: bene, dobbiamo aumentare - dove sono queste persone - tutto un insieme di attività per agganciarle. Perché altrimenti questi qua vanno in giro per tutta la città e fanno la malora. Allora: è stata incrementata l'unità di strada, è stato incrementato il pulmino. E dove è stato messo? Prima era in via Cialdini, poi è stato messo davanti alle scuole Marconi, lì dal Sigonio; poi è stato spostato dove? Dove c'era la maggior parte di persone che erano lì: nel posteggio della stazione.

L'anno scorso è arrivata una richiesta dicendo: "ma queste persone che sono qua, ciondolano per strada tutto il giorno, determinando anche non sicurezza". Allora: proviamo a creare - nelle risposte che la legge italiana definisce come strumento per poter agganciare, per poter tutelare, per poter iniziare dei percorsi - proviamo a creare un luogo dove queste persone possono stare tre, quattro, cinque, sei ore, con determinate regole. Tipo che se uno entra la mattina e sta mezz'ora, non rientra per tutto il giorno. Perché il tema è: stai qua al caldo, ti diamo da mangiare, guardi la TV... intanto ti facciamo vedere che c'è anche un'altra vita, non solo quella che ti porta a ciondolare tutto il giorno per andare lì a prendere una dose che per venti minuti, mezz'ora, ti fa stare benissimo, ma per il resto della giornata stai male. Perché sono molte persone che hanno reciso i rapporti con la propria famiglia - perché per un bambino è devastante avere un genitore così; per una moglie o un marito è devastante avere un coniuge così.

Allora: è riduzione del danno a 360 gradi. Poi nessuno ha la bacchetta magica. Come il consigliere Mazzi chiedeva l'altro giorno: "si danno risposte a tutti o solo alle persone italiane con i documenti?". Quindi noi altre risposte a persone senza documenti - che non siano di tipo sanitario o emergenziale - non possiamo mica darle. Per cui anche un tema di toglierle dalla strada: o commettono un reato e vanno in galera, oppure bisogna creare dei servizi di questo tipo. Altrimenti sono per strada. Non è che vanno via.

E Modena è ritenuta una delle zone di spaccio - lo era per l'eroina, oggi è per il crack - perché siamo rispetto a un crocevia sia di strada e quant'altro, ma anche perché a Modena ci sono tanti soldi. E c'è chi li ha e chi li usa, sta vestito bene; e c'è chi va a rubare o li trova in altro modo ed è vestito male. Allora: io la bacchetta magica non ce l'ho per risolvere questo problema. E secondo me oggi è stata trovata una risposta - poi logicamente bisogna fare tutto un insieme di valutazioni di impatto - risposta che è stata messa lì perché il camper era lì di fronte, e si è liberato quell'immobile di fianco ai Carabinieri da una parte e dall'altra parte alla Casa della Comunità. Allora: valutiamo che non è quello che serve? Io non ho sposato il CEIS - anche perché il bando non l'ho fatto io - però mi sembra che oggi questa sia una risposta che ha permesso anche durante l'inverno di poter dare una risposta con un lasso di tempo più grande, per poter tenere le persone al proprio interno. Cosa tra l'altro richiesta anche da diversi consiglieri del Quartiere 2. Perché se queste persone sono in giro per strada è un problema. Allora: io adesso incontrerò le persone che hanno chiesto - con le 30 firme - di incontrare? Certamente. Ma anche perché vorrei capire. Perché i dati che danno a me... quelli sono calati. E quello è un dato oggettivo. Se c'è bisogno di ritardare qualcosa, lo facciamo. Se c'è bisogno di intensificare con le persone che abitano lì, lo facciamo. Però la cosa sulla quale io mi trovo un po' in difficoltà è: "la zona Sacca è la pattumiera di Modena". Perché secondo me un cittadino della Sacca che dice che la Sacca è la pattumiera di Modena si fa solo del male. Ma comunque... Perché sono state fatte tutto un insieme di cose in questi anni. Non è stato messo lì perché è la pattumiera di Modena: è stato messo lì perché c'erano già quelle persone, e una delle cose per le quali ero più preoccupata è che ho ottenuto il monitoraggio settimanale e il fatto

che non arrivassero lì persone da altri territori, e questo non c'è stato. Allora, dobbiamo creare delle situazioni per rendere più vivibile la realtà nel contesto, vediamo che cosa possiamo fare. Il tema però è: il parcheggio lì di fianco, o una persona che dorme tra due macchine... questo è in tantissimi parcheggi, non è perché c'è il drop-in lì. Però io dico: anche se c'è una persona lì che dorme ed è priva di permesso di soggiorno, io non posso dargli un letto quando non c'è freddo, eh? Allora, su questo abbiamo bisogno - secondo me - di continuare questo confronto, per il quale io vi ringrazio. Perché noi abbiamo bisogno di ritarare, se c'è bisogno di ritarare; di confermare, se c'è bisogno di confermare. Ma uscire dalla logica "va bene questa cosa, ma lontano da casa mia". Perché altrimenti c'è sempre un tema di "lontano da casa mia", ma ci sono luoghi dove già ci sono queste persone e luoghi dove non ci sono. Grazie."

Il PRESIDENTE: "Grazie Assessora. Possiamo concludere questo lungo pomeriggio - che ormai è diventato sera - con le votazioni.

OMISSIS

Infine, il PRESIDENTE sottopone a votazione palese, con procedimento elettronico, la sotto riportata Mozione Prop. 1488/2026, che il Consiglio comunale approva con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 17

Consiglieri votanti: 17

Favorevoli 17: i consiglieri Abrate, Baracchi, Bignardi, Carpentieri, Cavazzuti, Connola, De Lillo, Di Padova, Fanti, Ferrari, Gualdi, Lenzini, Manicardi, Parisi, Poggi, Silingardi, Ugolini.

Contrari 0:

Astenuti 0:

Risultano assenti i consiglieri Ballestrazzi, Barani, Barbari, Bertoldi, Carriero, Dondi, Fidanza, Franco, Giacobazzi, Giordano, Mazzi, Modena, Negrini, Pulitanò, Rossini ed il Sindaco Mezzetti

Del che si è redatto il presente verbale, letto e sottoscritto con firma digitale

Il Presidente
CARPENTIERI ANTONIO

Il Segretario Generale
DI MATTEO MARIA



**Comune di Modena
Consiglio Comunale**

**Gruppi consiliari Partito Democratico, Alleanza Verdi-Sinistra, Movimento 5 stelle,
Spazio Democratico, Modena Civica**

Modena, 20/04/2026

Al Presidente del Consiglio Comunale di Modena
Al signor Sindaco del comune di Modena

MOZIONE

**Oggetto: Analisi dell'efficacia del servizio e valutazione dell'ubicazione del centro
Drop-In di via Giulio Benassi in relazione al contesto urbano e alle politiche di contrasto
alle dipendenze.**

Premesso che

- il 17 marzo 2025 è stato inaugurato in via Giulio Benassi 31 il Progetto Drop-In, servizio diurno di prossimità gestito dalla Fondazione CEIS in collaborazione con il SerDP dell'AUSL e il Comune di Modena;
- tale progetto, finanziato dal Servizio Sanitario Nazionale (SSN), si inserisce all'interno di linee guida regionali definite in collaborazione con AUSL e professionisti del settore, trovando pieno riconoscimento nei LEA (Livelli Essenziali di Assistenza), ovvero le prestazioni e i servizi definiti da norme nazionali che il Servizio Sanitario Nazionale è tenuto a fornire a tutti i cittadini;
- il servizio opera secondo i protocolli di "riduzione del danno", offrendo assistenza a persone con gravi fragilità legate a tossicodipendenza e alcolismo, con l'obiettivo di ridurre i rischi sanitari e promuovere percorsi di aggancio socio-sanitario;
- l'esperienza e le evidenze fornite dagli operatori sanitari e socio-educativi del settore confermano che la collocazione del servizio in un'area di "aggancio" risponde a una precisa scelta clinica e sociale, volta a intercettare l'utenza laddove la marginalità è più radicata, garantendo così l'efficacia stessa dell'intervento di prossimità.

Considerato che

- la complessità del fenomeno delle dipendenze richiede un approccio che non si limiti esclusivamente alla gestione dell'ordine pubblico, ma che approfondisca anche le ragioni scientifiche e sociali alla base dei servizi di bassa soglia;
- è necessario fare chiarezza sulle motivazioni tecniche che hanno portato alla scelta del civico 31 di via Benassi, spiegando alla cittadinanza e al Consiglio perché tale sede sia stata ritenuta idonea dagli organismi competenti rispetto agli obiettivi di salute pubblica.

Impegna il Sindaco e la Giunta Comunale

- A rafforzare il presidio socio educativo e di sicurezza nell'area circostante il Drop-in
- A istituire una Commissione Tecnica Speciale finalizzata all'approfondimento conoscitivo sulla gestione del Drop-In. Tale Commissione dovrà vedere il coinvolgimento attivo del Presidente del Quartiere 2, quale figura di raccordo istituzionale per garantire la partecipazione e l'ascolto delle istanze dei residenti, favorendo il più possibile il confronto con la cittadinanza. La Commissione sarà composta da rappresentanti della Direzione Sanitaria dell'AUSL (SerDP), esperti della Fondazione CEIS e referenti dei Servizi Sociali, con il mandato di approfondire:
 - le motivazioni scientifiche e logistiche che hanno determinato la scelta della sede di via Benassi;
 - i dati quantitativi e qualitativi relativi all'efficacia del servizio nel primo anno di attività (numero di contatti, invii ai servizi di cura, interventi sanitari effettuati);
 - le ragioni per cui, sotto il profilo socio-sanitario, il posizionamento in tale contesto urbano è considerato funzionale alle strategie di recupero dei soggetti più fragili;
 - l'analisi dell'eventuale funzione di "presidio sociale" svolta dalla struttura, valutando l'impatto della presenza costante degli operatori come fattore di monitoraggio dell'area, deterrente per il degrado e presidio attivo di legalità e assistenza;
 - l'individuazione di indicatori di impatto e di risultato che permettano un monitoraggio costante e oggettivo dell'efficacia del servizio nel tempo.
- A promuovere la convocazione di un Consiglio Comunale Tematico dedicato alle "Dipendenze Patologiche e Politiche di Riduzione del Danno sul territorio del Comune di Modena". La seduta dovrà prevedere il contributo di esperti del settore, rappresentanti del Servizio Sanitario Regionale e del Terzo Settore, per analizzare le strategie cittadine di contrasto alle dipendenze e l'impatto dei servizi di prossimità sulla popolazione a livello trasversale.

Anna De Lillo
Stefano Manicardi
Federica Di Padova
Diego Lenzini
Martino Abrate
Giovanni Silingardi
Grazia Baracchi
Katia Parisi
Ugolini Giulia
Luca Barbari
Alberto Bignardi
Mattia Gualdi
Vincenza Carriero
Lucia Connola
Francesca Cavazzuti
Francesco Antonio Fidanza
Gianluca Fanti
Fabia Giordano
Fabio Poggi
Laura Ferrari